

INDICE

| | |
|---|--------|
| PADOVA LA CITTÀ PER PARTI: IL SETTORE EST | pag 1 |
| La formazione del settore est della città di Padova tra cinta muraria e percorso fluviale urbano | pag 2 |
| Il settore est della città tra Ottocento e Novecento | pag 4 |
| ICONOGRAFIA | pag 6 |
| LA CHIESA DI SANT'AGOSTINO | pag 9 |
| FASI DI TRASFORMAZIONE | pag 12 |
| DECRETO DI VINCOLO: ART. 10 D. LGS. 42/2004 | pag 18 |
| BONIFICHE | pag 26 |
| VINCOLI URBANISTICI | pag 31 |
| SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE DEL PROGETTO - CERTIFICAZIONE LEED | pag 34 |





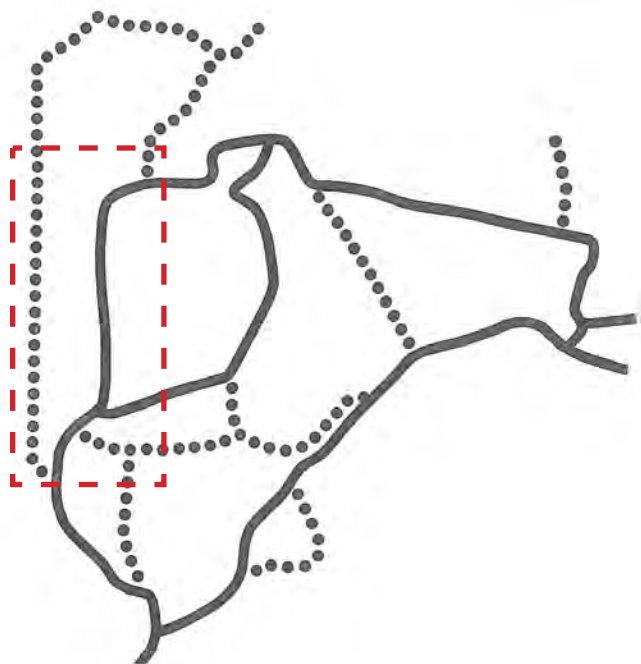
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA
AREA EX CASERMA PIAVE
VIA CRISTOFORO MORO, 7 - PADOVA

**PADOVA, LA CITTÀ PER PARTI:
IL SETTORE EST**

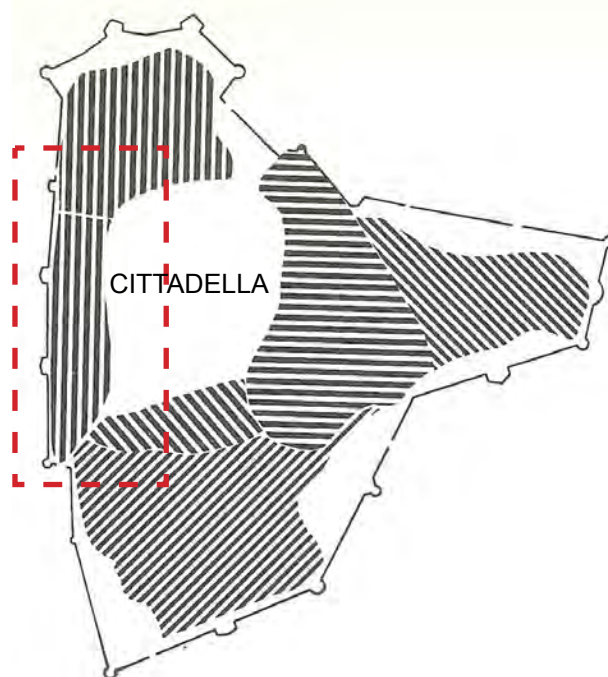


LA FORMAZIONE DEL SETTORE EST DELLA CITTA' DI PADOVA TRA CINTA MURARIA E PERCORSO FLUVIALE URBANO

Considerata come l'ultima Isola interna alle Mura cinquecentesche, posta ad ovest della Cittadella quasi una continuazione verso sud dell'isola di Borgo Molino, questa parte di città si caratterizza per una tessitura urbana ed una utilizzazione del suolo ben tipicizzata. La presenza di importanti insediamenti religiosi ed i limiti morfologici significativi da una parte le mura cinquecentesche e dall'altra il fiume Bacchiglione, ne condizionano le modalità di sviluppo bloccando, così, nonostante la vicinanza con la Cittadella la formazione di una città compatta.



SECOLO XV
VINCOLO MORFOLOGICI: I CORSI D'ACQUA



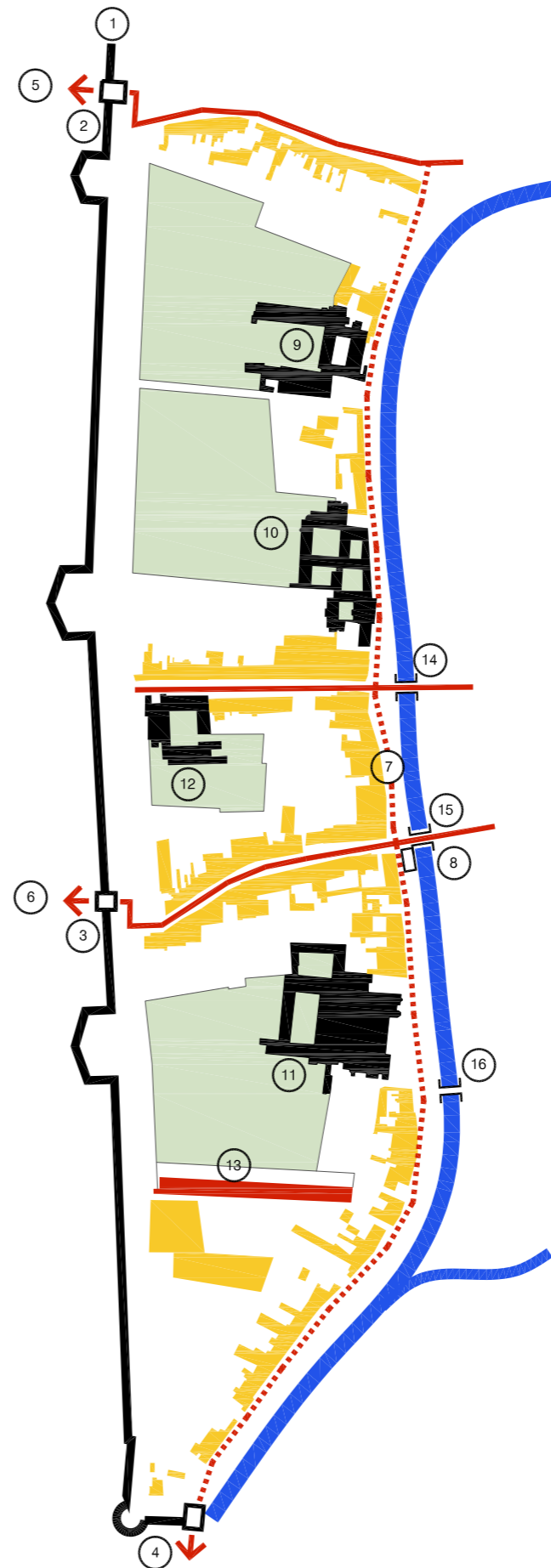
SECOLO XV
LA FORMAZIONE DELLA CITTÀ IN ISOLE

I condizionamenti morfologici e le direttrici verso est con relativi borghi per Vicenza ed i Colli Euganei hanno privilegiato l'attestazione di un tessuto urbano tipicamente seriale e a pettine (lotto gotico) con una specificità morfologica posta verso il fiume condizionata, anche, dal valore aggiunto dato dal Porto Fluviale posto, in posizione mediana, in adiacenza del Ponte di San Giovanni. Il percorso stradale posto lungo il Bacchiglione diventa elemento strategico nel caratterizzare la forma urbana di questa Isola in quanto, unendo le direttrici per Vicenza ed i Colli, si snoda da nord verso sud per trovare, a chiusura, l'importante snodo stradale e fluviale della Porta Saracinesca.

La presenza di quattro insediamenti conventuali, da nord a sud in successione, San Benedetto, San Benedetto Nuovo, San Prosdocimo e Sant'Agostino, con la loro estesa occupazione del suolo da fiume a mura, condizionano lo sviluppo dell'intera Isola lasciando, per gli insediamenti abitativi, solo l'attestazione sugli assi viari di penetrazione. L'impianto del modello conventuale, ancora a vocazione rurale, trova in questo spazio urbano una collocazione quasi ideale bloccando così il processo-tipo di addensamento morfologico che trasformerà la città da nucleare a compatta.



G. Valle, Pianta di Padova, 1784, in evidenza il settore est della città



- | | |
|--|--|
| | 1) CINTA MURARIA 2) PORTA SAVONAROLA 3) PORTA SAN GIOVANNI 4) PORTA SARACINESCA |
| | 5) DIRETRICE PER VICENZA 6) DIRETRICE PER I COLLI EUGANEI |
| | 7) DIRETRICE LUNGO FIUME E DI PENETRAZIONE |
| | 8) PORTO FLUVIALE |
| | INSEDIAMENTI MONASTICI |
| | 9) S. BENEDETTO 10) S. BENEDETTO NOVELLO 11) S. AGOSTINO 12) S. PROSDOCIMO |
| | CASERME |
| | 13) LA CAVALLERIZZA |



IL SETTORE EST DELLA CITTA' TRA OTTOCENTO E NOVECENTO

Tra ottocento e novecento la città, condizionata da repentini cambiamenti politici, subisce non poche trasformazioni restando ancora limitata nei suoi processi espansivi dall'importante limite fisico delle mura cinquecentesche.

Gli eventi napoleonici e la successiva presenza austriaca hanno apportato modifiche su destinazioni d'uso di parte della città ed ad alcune significative rimozioni soprattutto di edifici ecclesiastici e conventuali.

Queste modalità hanno caratterizzato pesantemente, la parte est della città, trasformandola quasi in una cittadella militare. Gran parte degli impianti conventuali vengono trasformati ad uso militare con nuove caserme e servizi: il convento di San Benedetto diventa Caserma di Artiglieria, il convento di San Prosdocimo diventa Forno Militare, il Convento di Sant'Agostino diventa Caserma di Cavalleria; quest'ultimo sarà quello che subirà una profonda trasformazione con l'abbattimento dell'omonima chiesa.

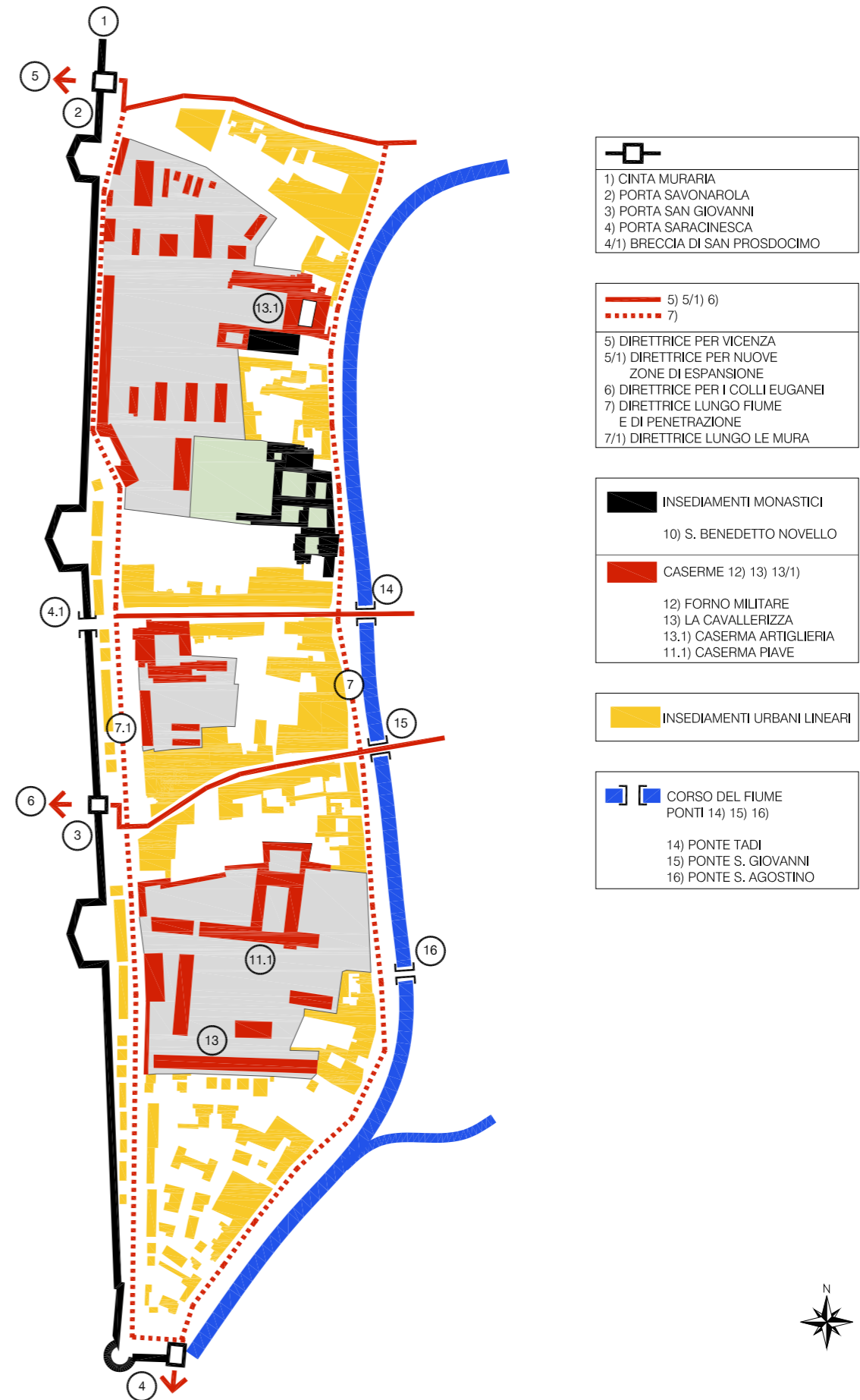
La Chiesa, abbattuta nel 1819, era uno dei più significativi edifici gotici della città che caratterizzava uno spazio urbano di sicuro interesse architettonico; da una parte la mole della Chiesa stessa che offriva la sua lunga facciata orientale, più di 50 metri, verso il fiume dove un ponte in pietra la collegava al complesso del Castello con la Torre della Specola. Pietro Selvatico, testimone oculare, così la descriveva: "Potea forse questo dirsi l'unico edificio in cui Padova vedesse ricordata qualche traccia del sistema Sassone e Normanno. Quegli archi acuti, l'arditezza di quelle volte quei lunghi finestroni sembravano richiamare i cuspidi e le svelte colonne di Reims e di York".

L'occupazione fondiaria delle caserme reiterava gli impianti monastici bloccando così un possibile sviluppo urbano che si attestava, invece, tra la Porta Saracinesca e Porta San Giovanni tra mura e strada consortile saturando lo spazio interno degli spalti. La permeabilità della città verso est venne rafforzata con l'apertura, nel 1915 della barriera Euganea dando così alla Via San Prosdocimo accesso diretto fuori le Mura. La continuità di movimento data dal nuovo percorso stradale lungo le mura permetteva alle caserme di avere doppia possibilità di accesso: una operativa con il nuovo percorso stradale ed una d'impianto storico che dava verso il fiume quindi verso la città.

La presenza delle Caserme e del Convento di San Benedetto Nuovo, i vincoli morfologici del fiume e delle Mura ci hanno consegnato, ancora oggi, uno spazio urbano integro nel rapporto tra vuoto e costruito.



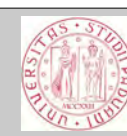
G. Sacchetto, *Pianta di Padova, 1906*, in evidenza il settore est della città





UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA
AREA EX CASERMA PIAVE
VIA CRISTOFORO MORO, 7 - PADOVA

ICONOGRAFIA

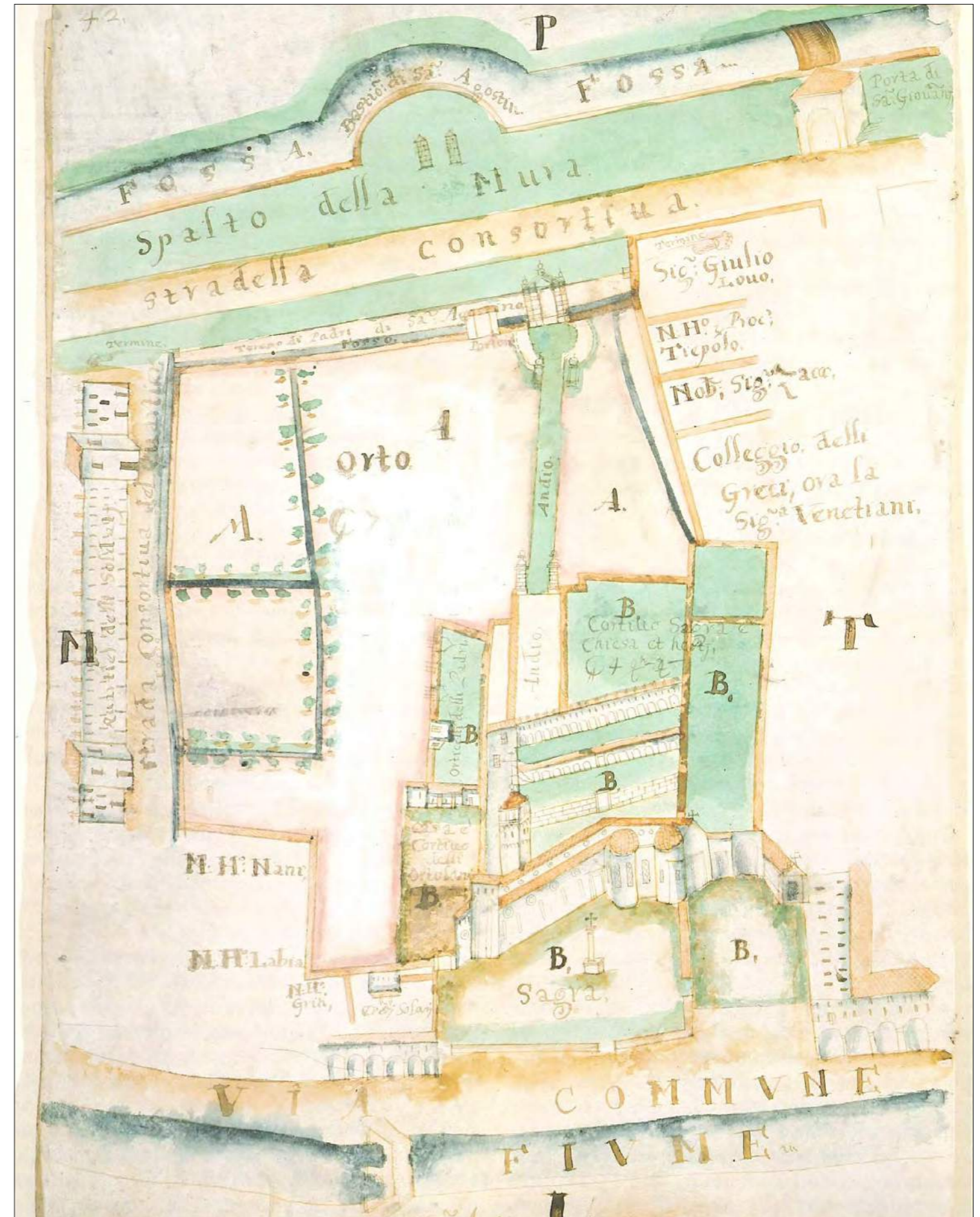




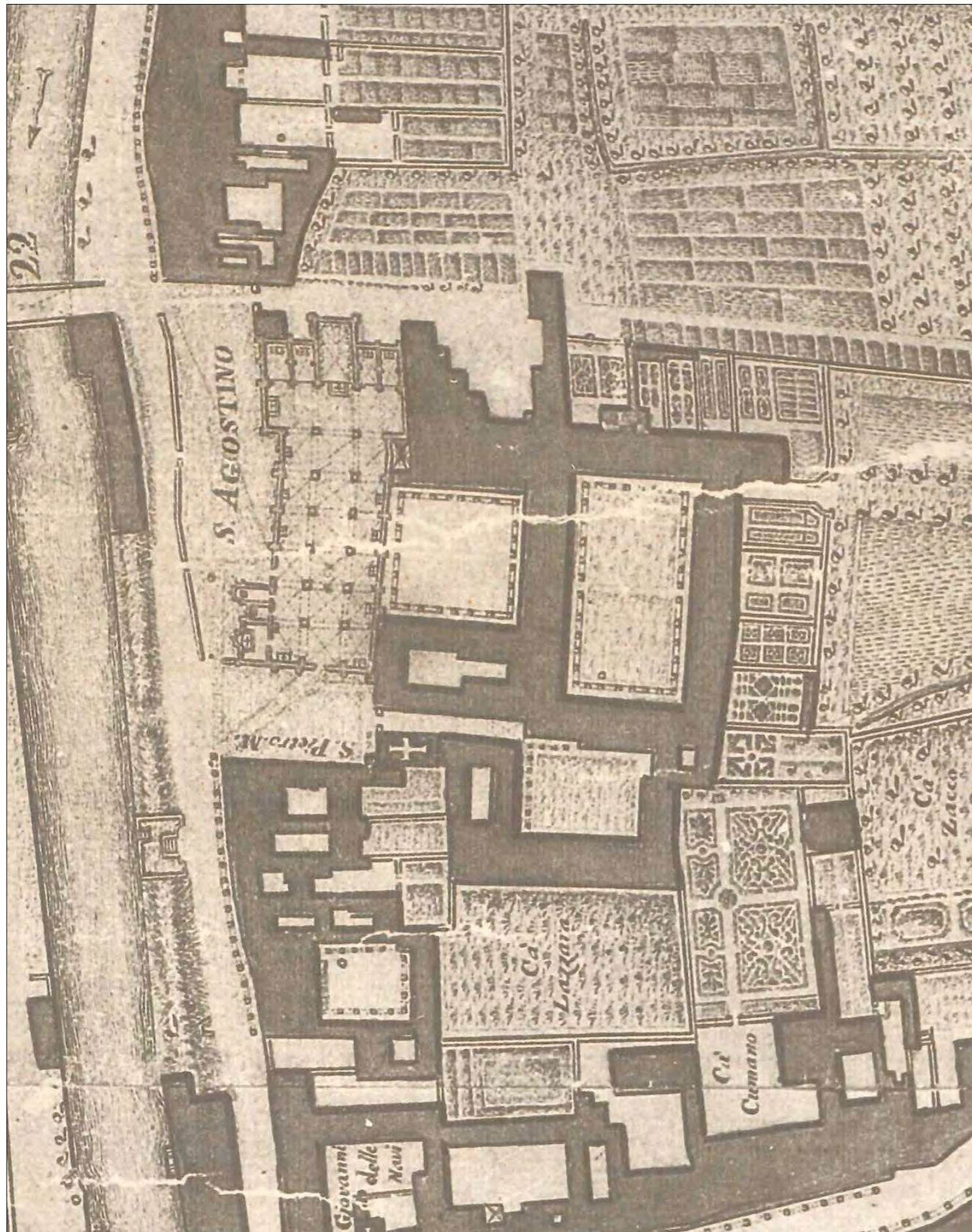
A. Portenari, Padova circondata dalle muraglie nuove, 1623, in evidenza il complesso conventuale di Sant'Agostino



M. Merian, Padova, 1640, in evidenza il complesso conventuale di Sant'Agostino



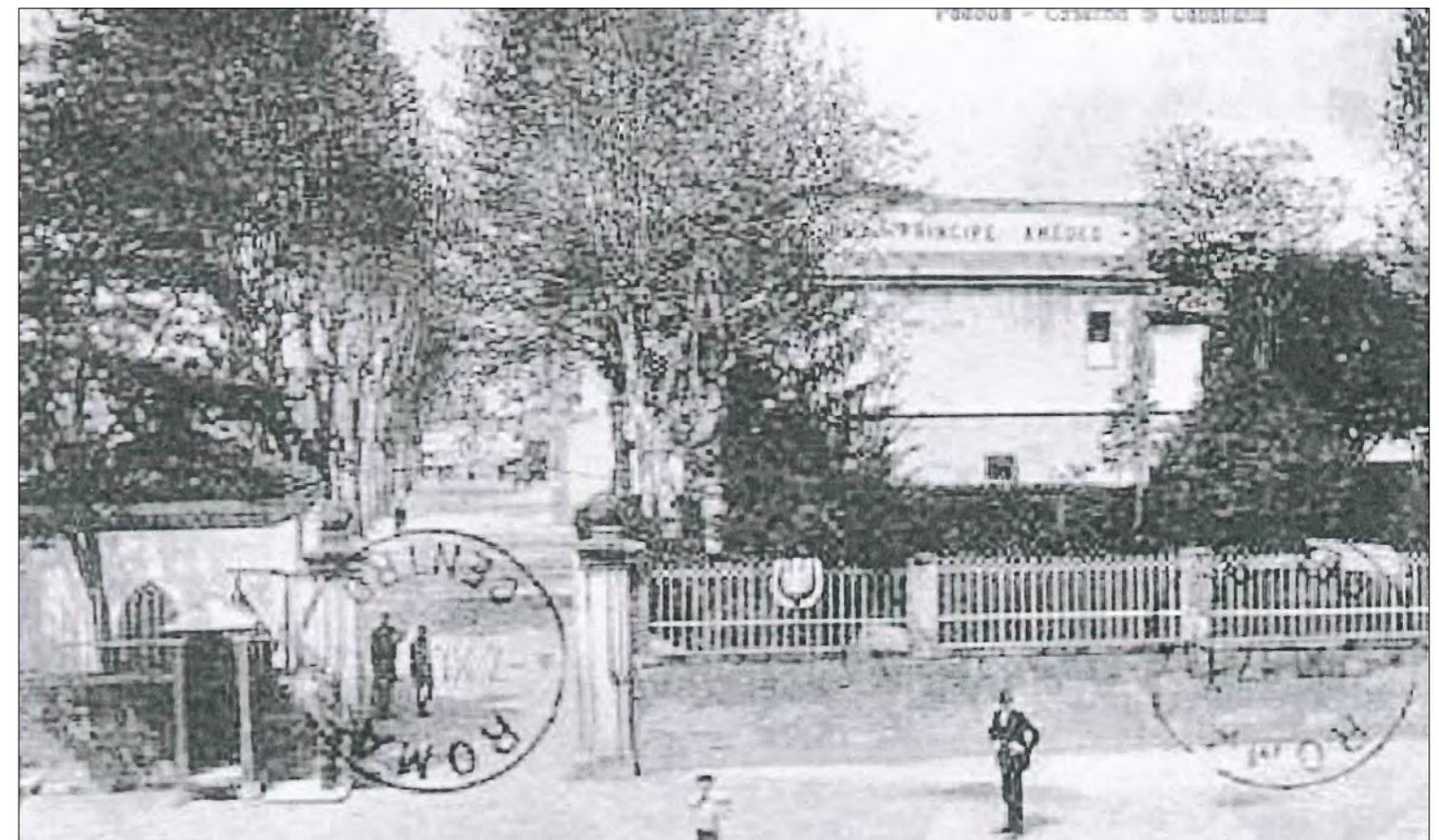
Carlo Manzi, rappresentazione del sito conventuale di Sant'Agostino, 1737



G. Valle, Pianta di Padova, 1784, in evidenza il complesso conventuale di Sant'Agostino



Francesco Bellucco, prospetto della chiesa di Sant'Agostino, seconda metà del sec. XVIII

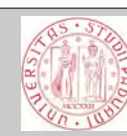


La caserma Amedeo D'Aosta in una cartolina d'epoca



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA
AREA EX CASERMA PIAVE
VIA CRISTOFORO MORO, 7 - PADOVA

LA CHIESA DI S. AGOSTINO



LA CHIESA DI S. AGOSTINO

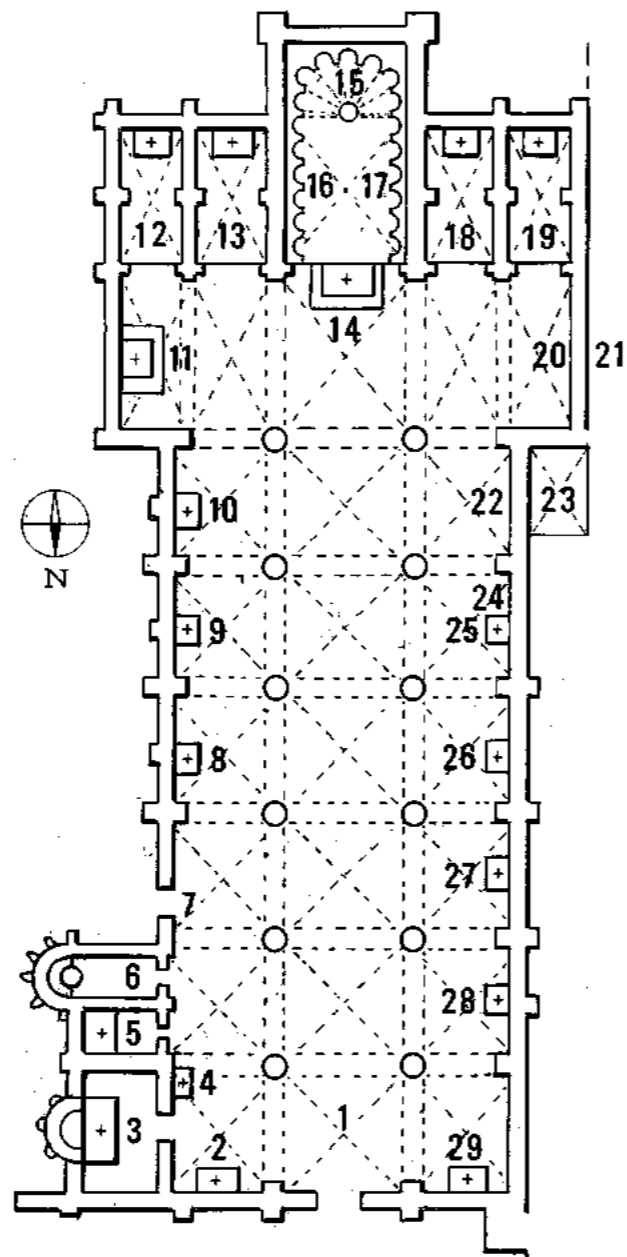
La più grave - ed incredibile - perdita al patrimonio religioso ed artistico padovano, fu la basilica di s. Agostino; essa sorgeva lungo l'attuale riviera Paleocapa, parallela alla strada, nell'area ora occupata dalla Caserma Piave. Pietro Selvatico se ne rese testimone, in accorate pagine, della totale distruzione avvenuta nel 1819 dal genio militare austriaco che adibì il convento, di cui è rimasto un chiostro, ad ospedale militare.

Eretta nel XIII secolo, gotica, a tre navate, con dodici colonne, otto delle quali sembra siano state utilizzate dall'Arch. Jappelli per costruire la facciata del macello agli inizi dell'ottocento, la costruzione sarebbe iniziata nel 1275 e la consacrazione sarebbe stata la domenica precedente l'Ascensione del 1303 per mano del cardinale Nicolo Bocassino (divenuto poi papa Benedetto XI); ma una precedente chiesa sarebbe stata eretta nel 1227.

Lunga m. 56 x 8, aveva diciassette altari, numerosissime sepolture tra cui quelle di Ubertino e Jacopo II da Carrara (ora agli Eremitani) e di Carlotta figlia di Zacco, re di Cipro, morta nel 1480. Un elenco degli illustri sepolti maestri dell'Università, personaggi della città, uomini di fede fu pubblicato nell'Obituario del Convento di S. Agostino di Padova da Giuseppe Mazzatinti.

Lo stesso Petrarca aveva lasciato scritto nel suo testamento: «Se però si chiedesse la mia volontà sarebbemi caro esser sepolto, se mancassi in Padova, nella chiesa di s. Agostino perché questo loco è gratissimo al mio core». Le stesse epigrafi tombali dei Carraresi furono dettate dal Poeta.

La scuola di teologia dei domenicani divenne celebre; le cerimonie religiose nella chiesa erano tra le più frequentate sia dalla nobiltà sia dal popolo; tra l'8 ed il 15 luglio 1221 nel monastero era stato ospitato San Domenico.

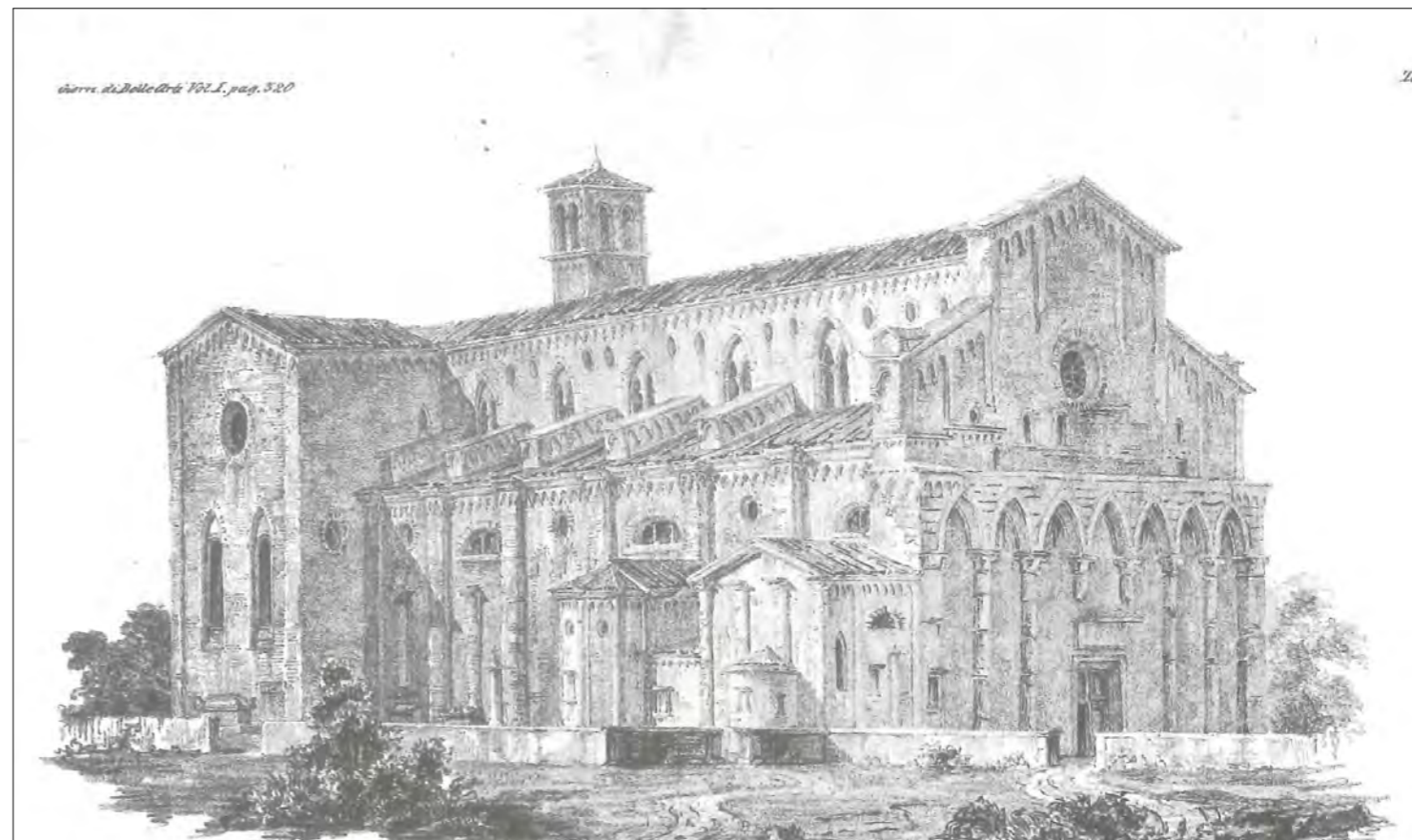


G. Pennello, planimetria della chiesa con indicazione degli altari, delle cappelle e dei monumenti più noti, esistenti in Sant'Agostino al momento della demolizione

1. Tomba di Pietro D'Abano
2. Altare della Natività
3. Cappella del santissimo Rosario
4. Altare dell'Angelo Custode
5. Cappella di santa Caterina da Siena
6. Cappella del santissimo Crocifisso e Nome di Dio
7. Porta orientale
8. Altare di sant'Antonio abate
9. Altare di san Tommaso
10. Altare di san Carlo Borromeo
11. Altare del santissimo Crocifisso
12. Cappella di san Giovanni Battista
13. Cappella di san Vincenzo Ferreri
14. Altare Maggiore
15. Coro
- 16-17. Arche di Jacopo e Ubertino da Carrara
18. Cappella di santa Rosa
19. Cappella dei santi Stefano e Lorenzo
20. Porta della sagrestia
21. Sagrestia
22. Porta del campanile
23. Campanile
24. Porta che conduce al chiostro
25. Altare dell'Assunzione
26. Altare dell'Annunziata
27. Altare di san Pietro Martire
28. Altare di san Domenico
29. Altare di san Girolamo



M. Urbani, Tempio di sant'Agostino in Padova, eretto nel 1227, e demolito nel 1819 per formarvi l'Ospital Militare, 1821



"Giornale di Belle Arti" IV-V (1833), tav. IV, prospetto della chiesa di Sant'Agostino

Discorsi Academici sopra venticinque Aforismi della carità hauuti nell' Academia de gli Vniti dall' Academico Tardo il Padre Don Barnaba Seluatico Abbate Oliuetano.

CAPITOLO VENTESIMOQVINTO.

Delle chiese, e monasteri di S. Domenico, e di S. Francesco, e de gli huomini illustri di detti monasteri.



LA CHIESA delli Padri Domenicani con titolo di S. Agostino è di grandezza notabile, e di fabrica magnifica. Ha tre nauate con sei grandi archi sostentati da dodeci grossissime & altissime colonne rotonde di macigno di piu pezzi. È ornata di bellissimi altari, e di vn politissimo choro di noce, alla destra, e sinistra del quale sono due sepolcri di finissimi marmi di varij colori con sculture importanti di due precipi Carraresi, cioè, di Vbertino terzo Signor di Padoua, e di Giacomo Signor quinto. Questa chiesa è frequētatissima dal popolo sì per il diuino culto, al quale questi Religiosi padri con gran spirito danno opera, sì per due celebri cōpagnie, che in essa sono state instituite, cioè, di GIESV saluator nostro, e del santissimo Rosario. Il monastero parimente è bellissimo, ornato di due claustri nobili, nel quale oltre altri religiosi essercitij, & santi instituti, vi è lo Studio per li giouani di detto ordine delle Arti, e di Teologia. Vennero a Padoua questi padri l'anno 1217, alli quali la Republica Padouana concessè vn oratorio chiamato di S. Maria della Valuerde, a doue dimorarono alquanti anni. Nell'anno poi 1226 Giouanni Ruggiero, e Gerardo dal Vo nobili Padouani gli donarono quel terreno, nel quale adesso è la chiesa, & il cimitero. ^b La onde l'anno 1227 a di 5 di Ottobre cominciarono la chiesa, e Giordano Maltrauerso Padouano settantesimoquinto Vescouo della città gli concessè la prima pietra benedetta. ^c Fu fatta allhora questa chiesa di honesta grandezza; ma poi nell'anno 1275 per publico decreto della Republica Padouana fu allungata quaranta piedi, e ridotta nella forma, che hora si vede: e furono spese in tal opera mille e cinquecento lire, che allhora erano vn gran denaro. ^d La memoria di questa opera si conserua in vna tauola di marmo nella parte settentrionale della chiesa cō questa iscrittione.

ANNO DOMINI MCCLXXV INDICIONE III MENSIS AVGVSTI HOC OPVS FIERI COEPIT PER COMMVNE PADVAE AD LAVDEM DOMINI NOSTRI IESV CHRISTI, ET BEATAE MARIAE MATRIS EIVSDEM, ET BEATORVM CONFESSORVM AVGVSTINI, DOMINICI, IOANNIS EVANGELISTAE, APOSTOLORVM PETRI ET PAVLI, ET STEPHANI, ET PETRI MARTYRIS, ET ALIORVM, QVORVM ALTARIA SVNT HIC.

Fu consecrata questa chiesa nell'anno 1303 nel mese di Maggio la domenica auanti l'Ascensione da Nicolo Bacassino Treuisano dell'ordine de' Predicatori Cardinale di S. Sabina, e Legato Apostolico in Ongana, il quale poi fu fatto Papa, e chiamato Benedetto XI. ^a Essendo poi nell'anno 1323 stati rimessi gli essuli di Padoua, e seguita la pace tra essi e la città nel giorno di S. Pietro martire dell'ordine Domenicano, fu determinato nel gran Consiglio alli due di Maggio, che ogni anno in perpetuo

^a Muschet. c. 1.

^b Ex catal. anniverf. mon. eiusd.

^c Scard. li. 2. cl. 5 fol. 92.

^d Tom. 1. Stat. Com. Pad. lib. 4 fol. 223. Ong. par. 3. an. 1275.

^a Cald. li. 5. c. 79 Muschet. c. 5.

^a Tom. 2. Stat. Com. Pad. li. 2. Cald. lib. 6. c. 12 b Scard. f. 333.

perpetuo nella festa di detto sãto si douesse fare la processione alla chiesa di S. Agostino. ^a Ha hauuto questo monastero molti segnalati huomini cittadini nostri, tra li quali li seguenti sono li principali.

DESIDERIO DALLEGNAME è stato professore eruditissimo di lettere humane, e di Teologia. ^b

VALERIO MOSCHETTA è stato Teologo dottissimo, e peritissimo nella lingua latina. Ha scritto, *De gestis B. Ioannis cognomento Vicentini.*

LIVIO LEONE Filosofo, e Teologo eruditissimo ha letto con molto suo honore Metafisica nello Studio di Padoua ventitre anni. Morì nel 1616.

^c Ricc. de Gym. Pat. lib. 1. c. 12.

LA CHIESA di S. Francesco delli Padri Zoccolanti fu per relatione di essi primieramente edificata da Vittore Dolce da Feltre, che molti anni lessè nello Studio nostro ragion Canonica. ^c Morì egli l'anno 1353 come si legge intorno la sua sepoltura nell'istessa chiesa.

VICTOR EX DVLCI FAMILIA FELTRENSI NATVS IVRISPONTIFICII ACCVRATISSIMVS INTERPRES HOC MARMORE CLAVDITVR, QVI VT SAPIENTIA NOSTRA CLARVIT AETATE, ITA EXVTVS VITA FAMA NVNC PERBEATE LVSTRATVR. OBIIT MCCC LIII.

^d Riccob. ibid. lib. 1. cap. 11. e Vide infra c. 43

^f Ex insign. fam. Campol. super Column. & ex memor. eiusdem

^g Scard. lib. 3. cl. 15. fol. 374.

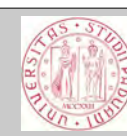
Fu poi riedificata, & ampliata questa chiesa intorno a gli anni 1420 da Baldo Bonifacio cognominato Piombino Lettore leggende di ragion ciuile nello Studio di Padoua, ^d della quale riedificatione, e portico auanti la chiesa nella strada publica è fatta mentione in vna tauola di pietra posta nel capitolo di S. Maria dalla Carità. ^e Questa chiesa di S. Francesco è fatta a volta con tre nauate: e quella di mezzo è fondata sopra otto pilastri di pietra cotra, e quattro colonne di marmo rosso, le quali qualche anno prima furono donate a questa chiesa da Bartolomeo Campolongo. ^f Nelle nauate da i lati sono cinque altari per nauata, in vno delli quali sono tre statue di bronzo, vna della B. Vergine, l'altre due di due santi, e poco di la lontano si vede pur di bronzo la statua catedrata di Pietro Rocabonella Venetiano Filosofo e Medico eccellentissimo, il quale, como si legge nell'epitafio, lessè Filosofia e Medicina quaranta anni. Tutte queste statue furono fatte nell'anno 1493 da Bellano Padouano statuario di gran nome, che fu discepolo di quel gran Donatello Fiorentino, che fece la statua equestre di Gattamelata. ^g Sotto la statua predetta del Rocabonella è la porta di vna picciola, ma ornatissima cappella fatta dalli figliuoli del Signor Giouan Maria Meris l'anno 1620, nella quale si vede vna pittura nobile nell'altare di S. Georgio fatta da Giacomo Palma Venetiano pittore famoso de' nostri tempi. Il sito del monastero è spatiofo & amplo con horti, che si stendono insin al borgo de' Vignali. È stato fabricato a poco a poco da essi Padri, & ancora non è fornito. Ha due commodi claustri, vn dormitorio bellissimo, che ha molte camere, forestarie, & infermarie molto commode con speciaria fornitissima, e con tutte quelle officine, che sono necessarie per infermi, e conualescenti. Vi habitano molti sacerdoti, che con le predicationi, confessioni, sacrificij, officij diuini, e con lo Studio delle humane, e delle sacre lettere rendono il luogo celebre.

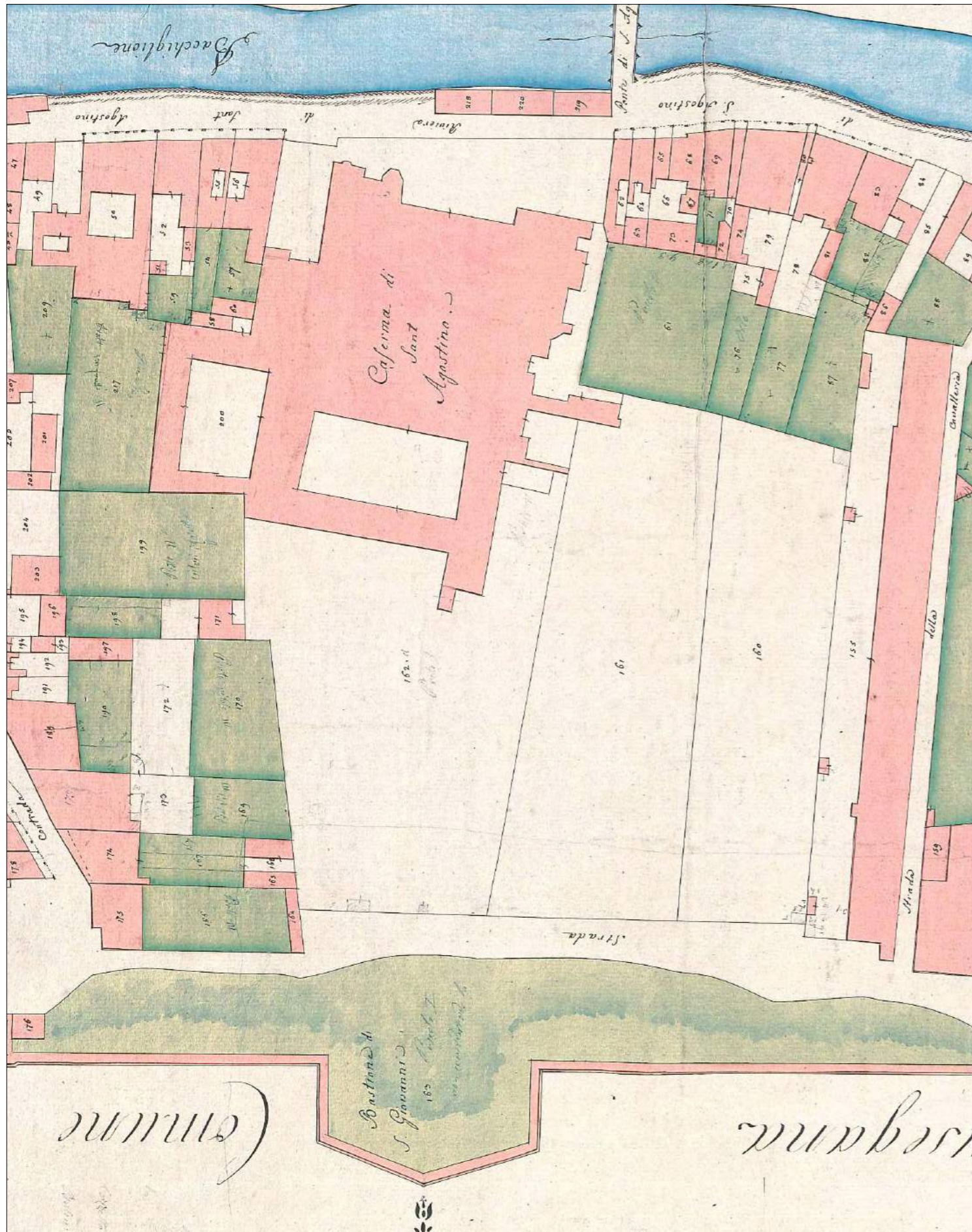
CAPL

A. Portierati, Della felicità di Padova, 1623, descrizione del complesso conventuale di Sant'Agostino

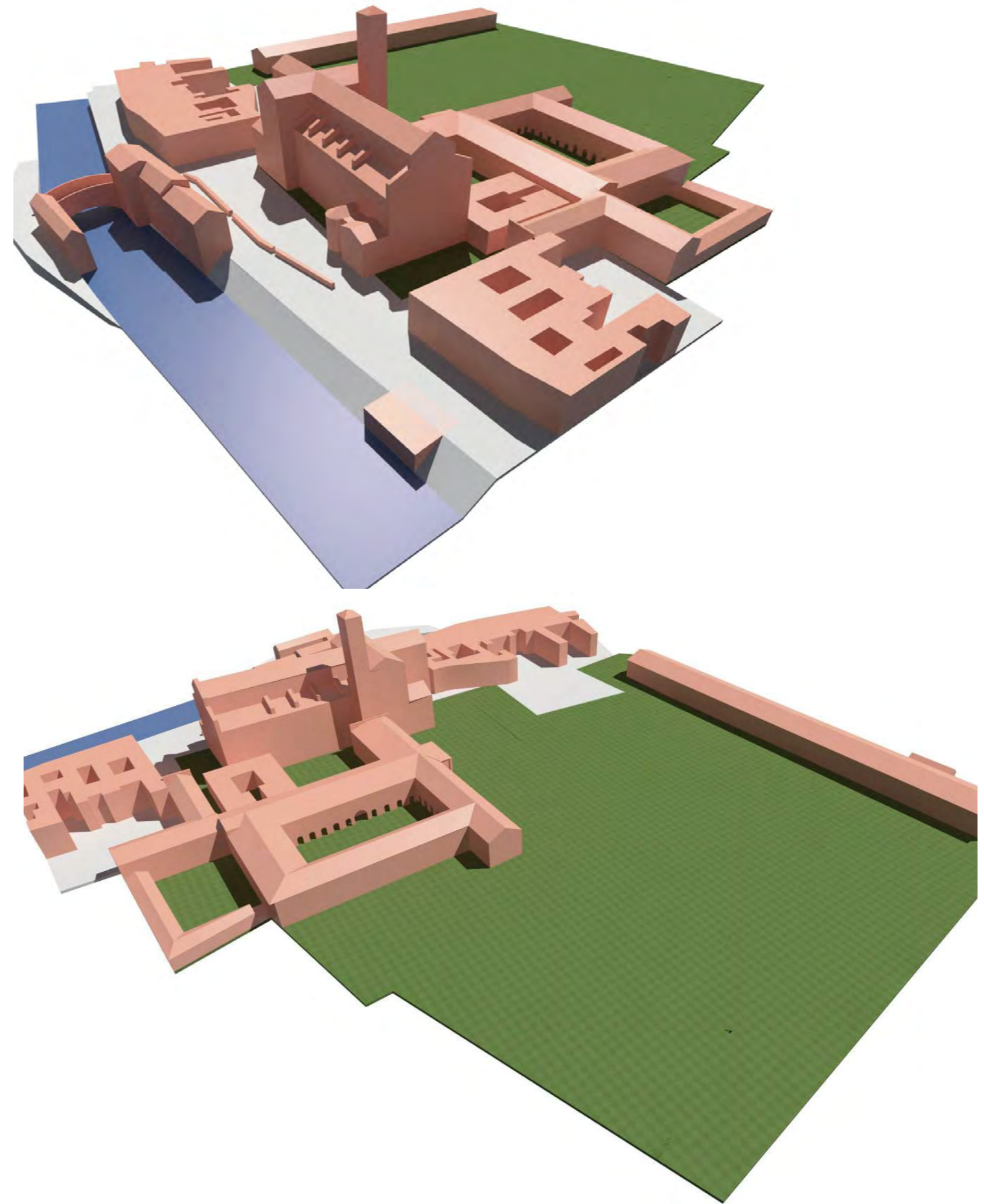
A. Portierati, Della felicità di Padova, 1623, descrizione del complesso conventuale di Sant'Agostino





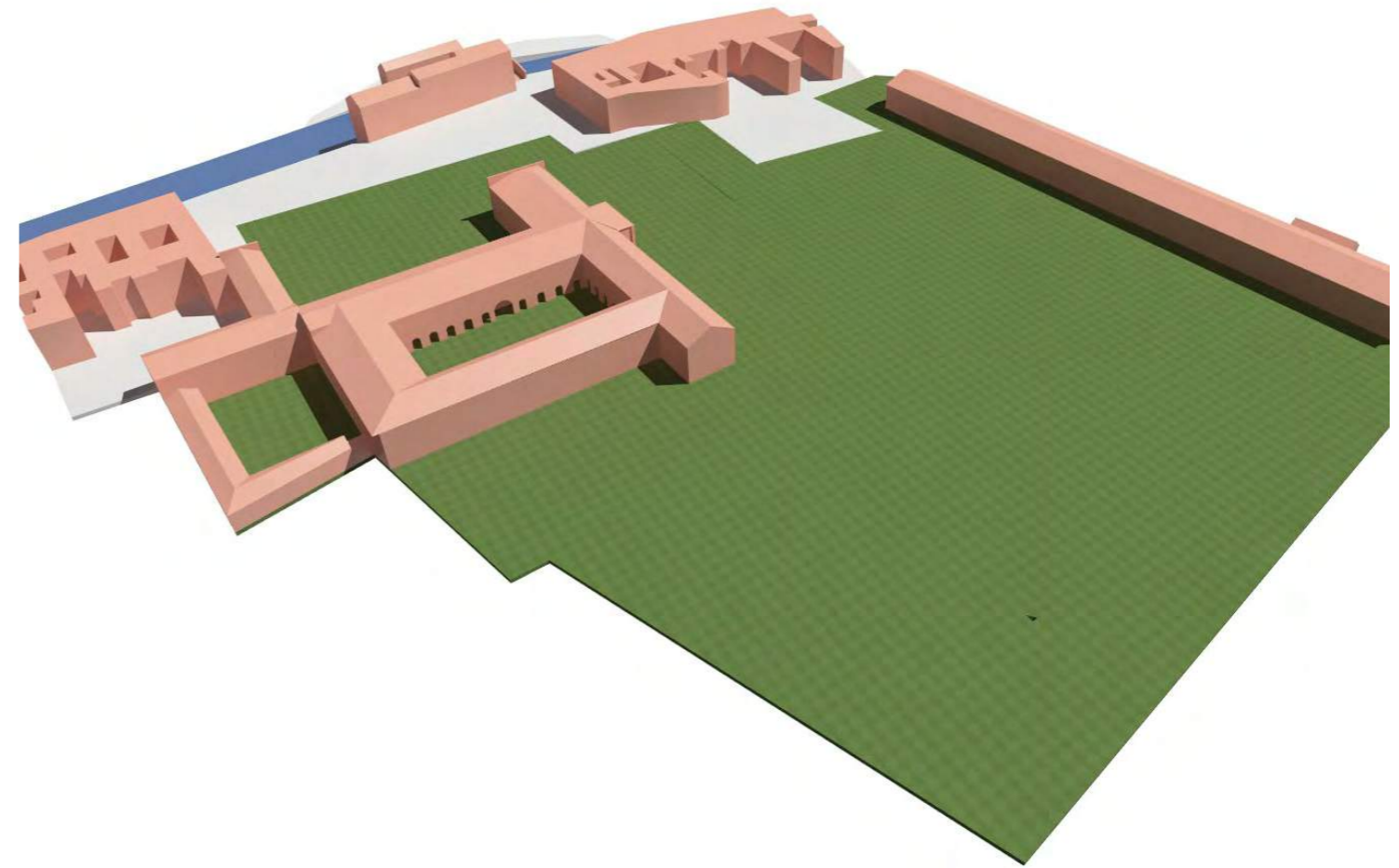
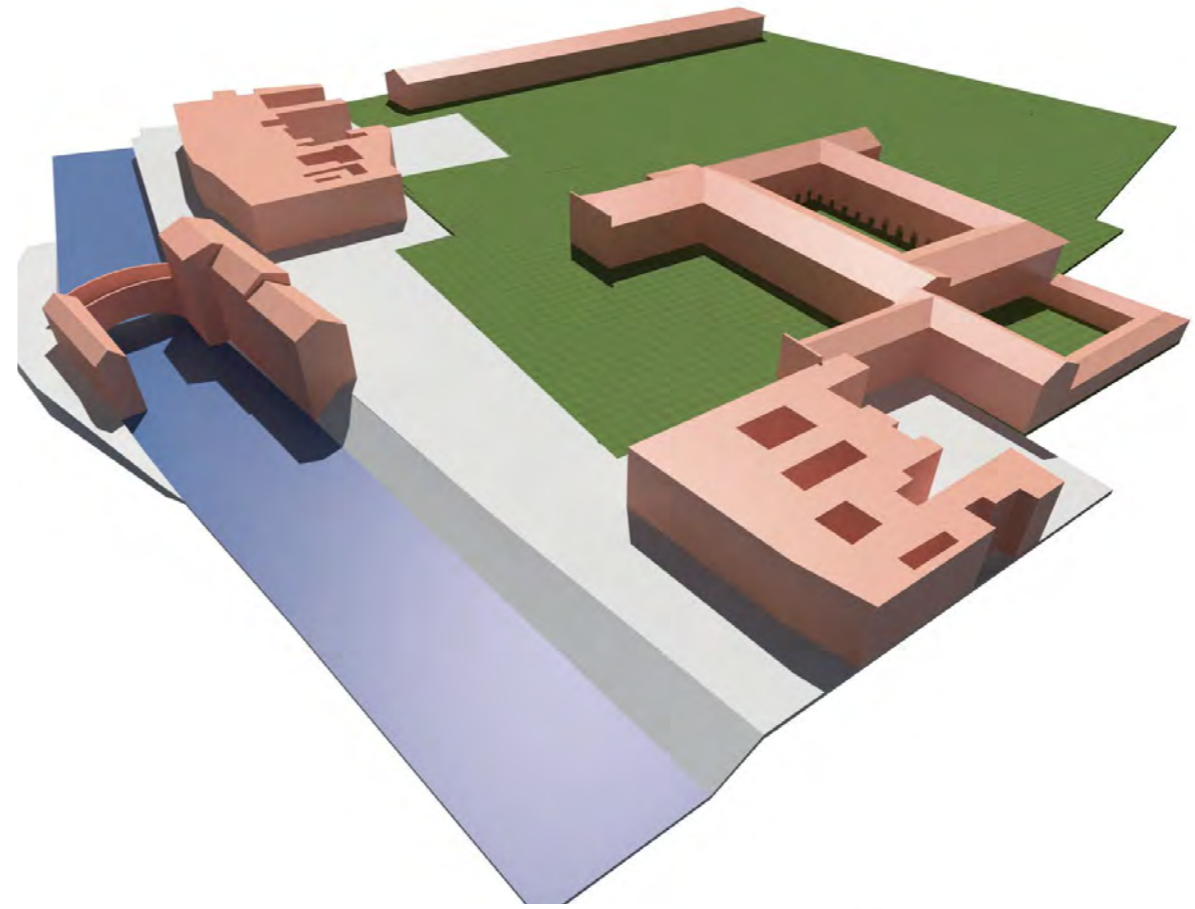


Catasto napoleonico, 1815



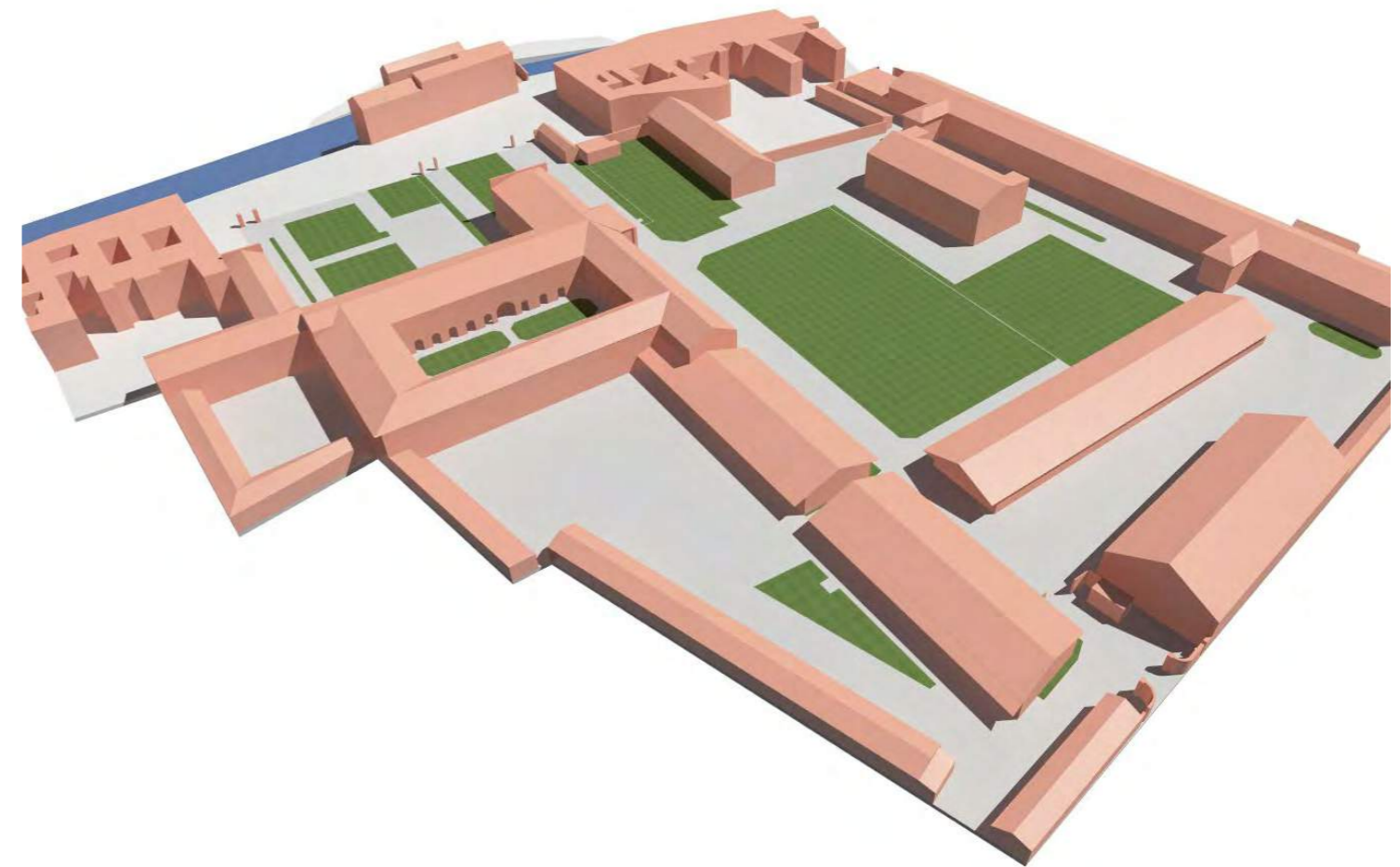
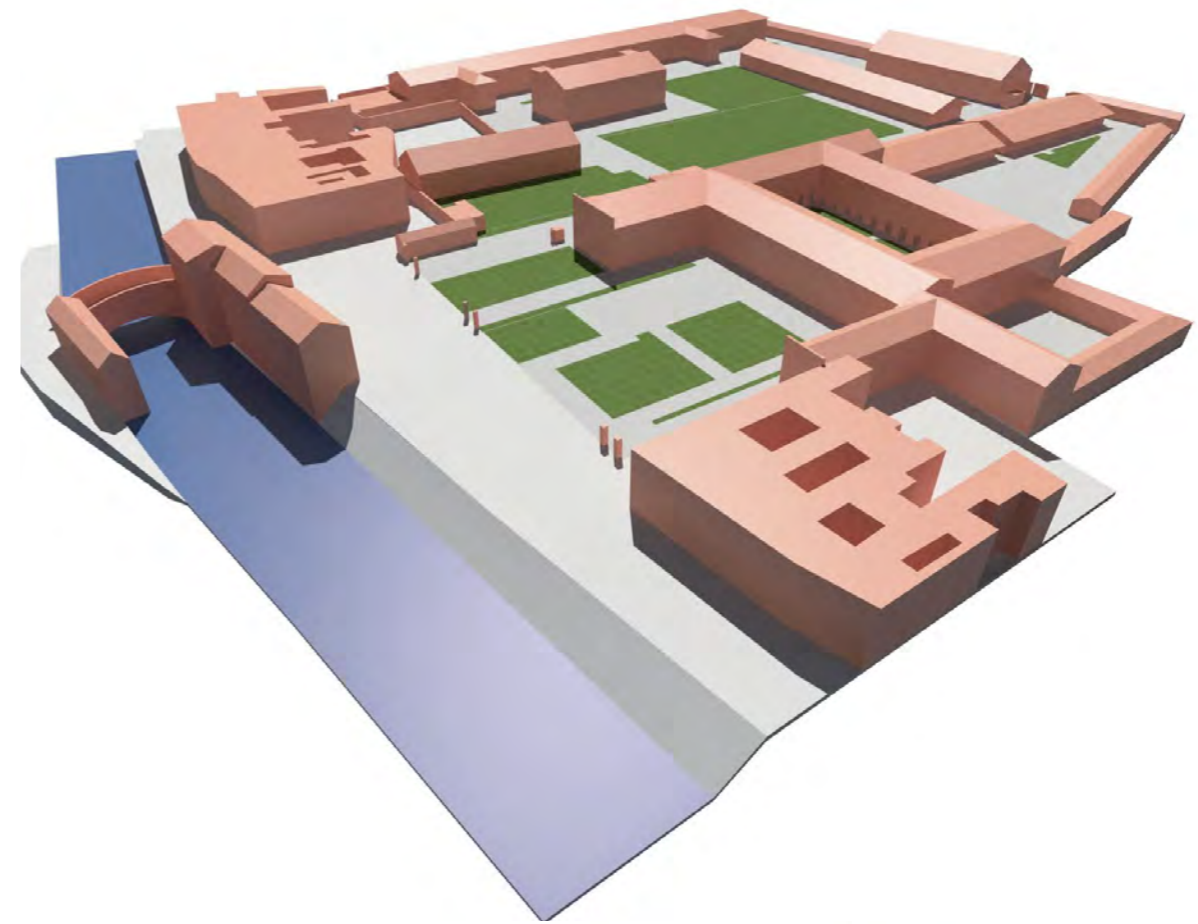


Catasto austro-italiano, 1852





Catasto italiano, 1902



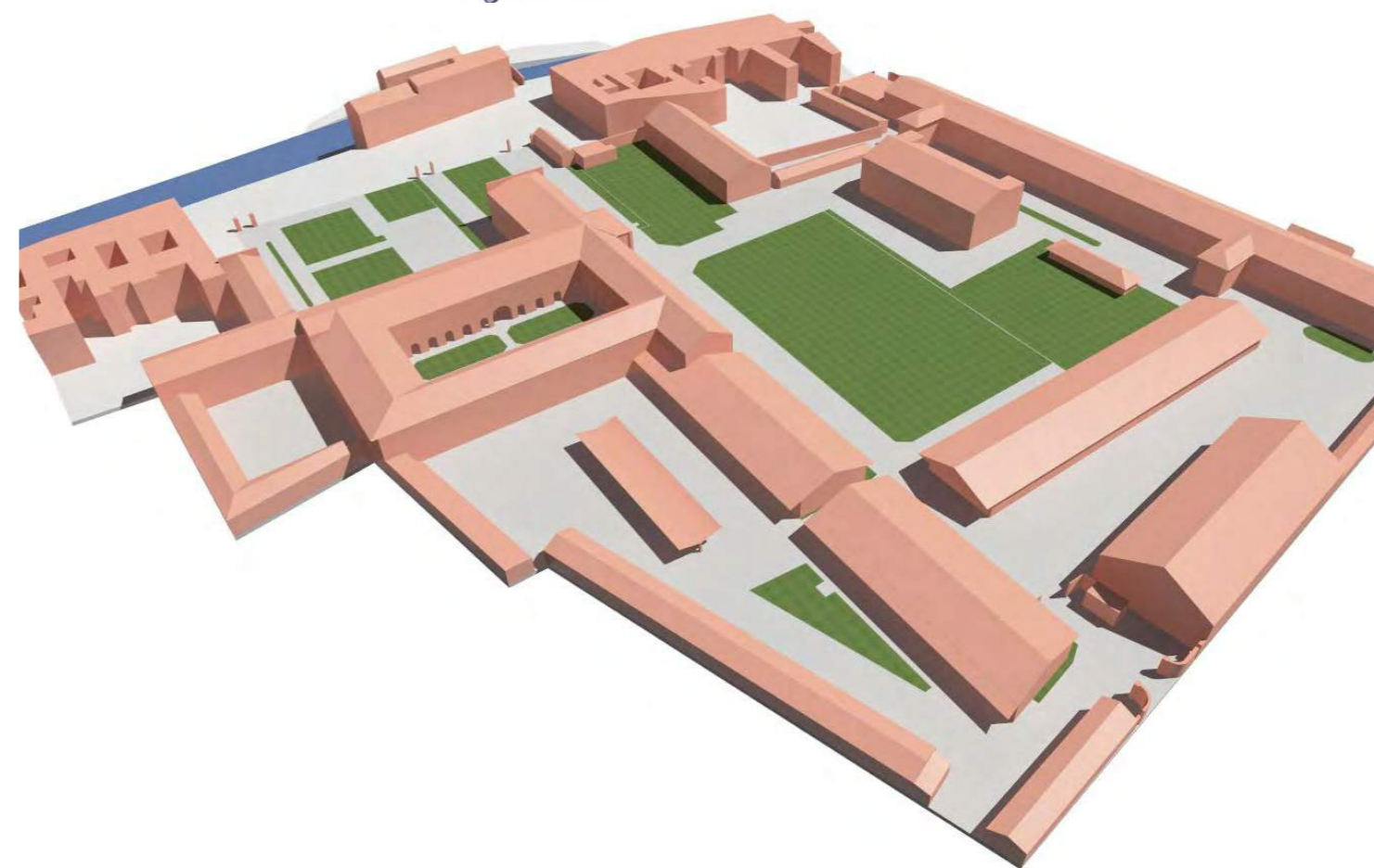
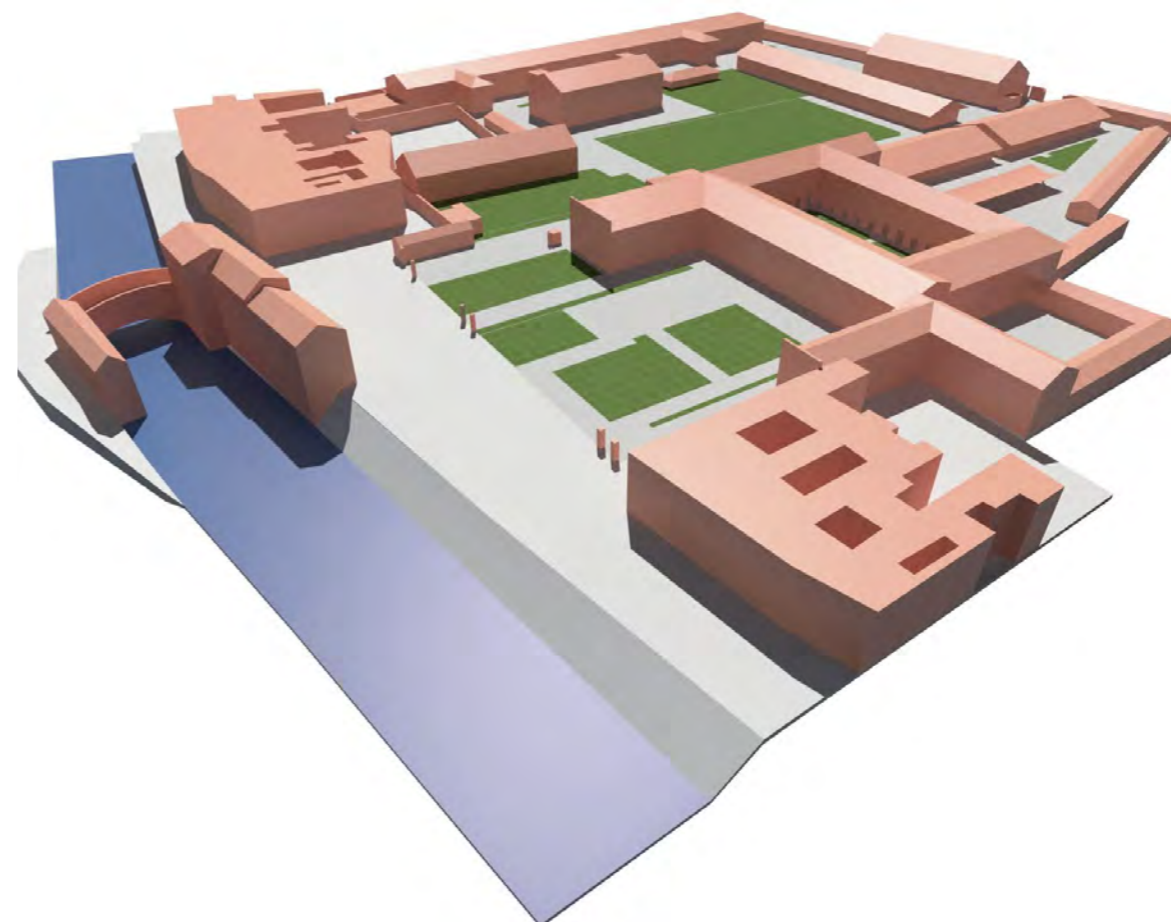
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA
AREA EX CASERMA PIAVE
VIA CRISTOFORO MORO, 7 - PADOVA

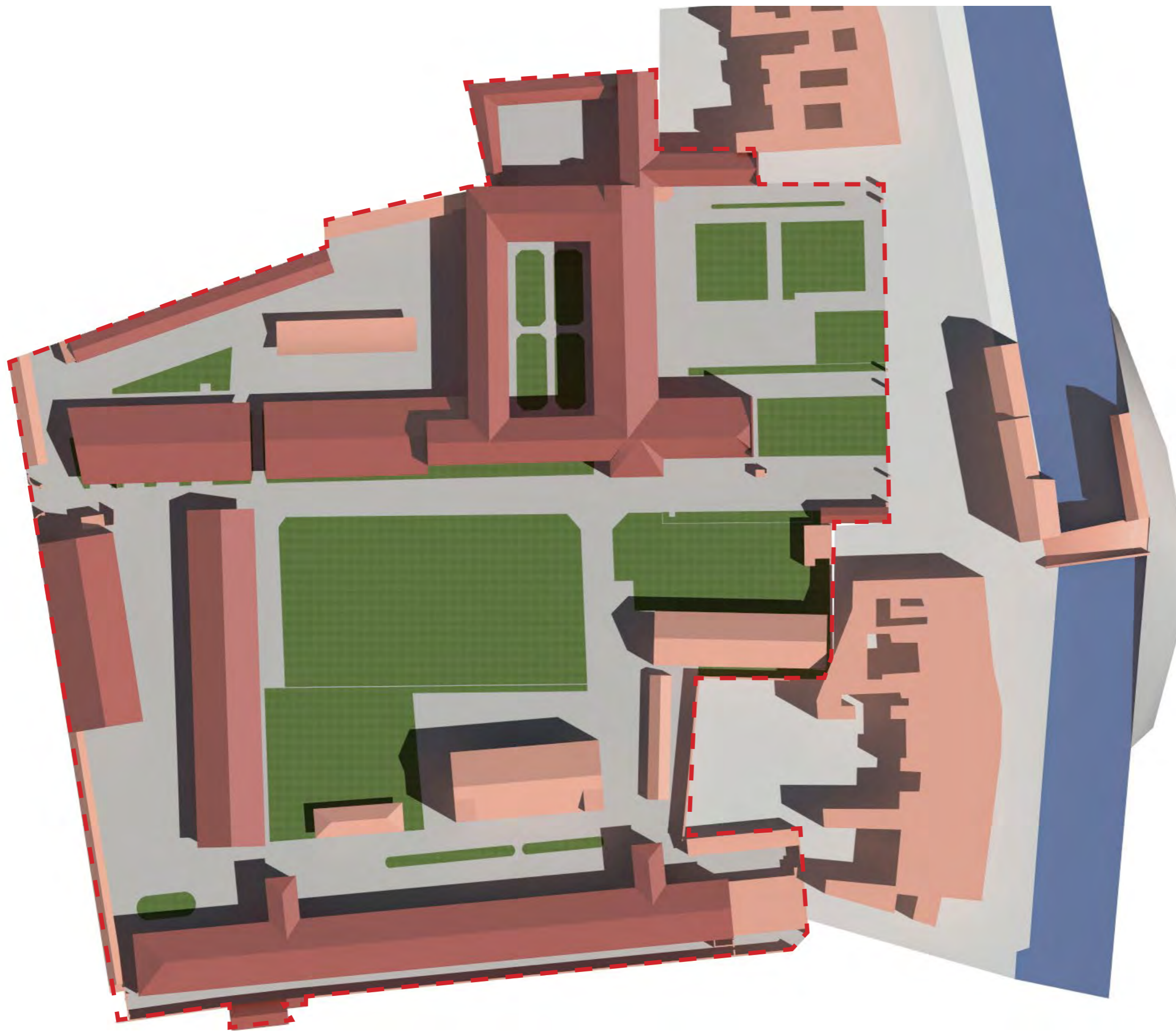
FASI DI TRASFORMAZIONE





Catasto, 1954





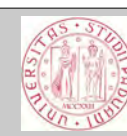
- Edifici sottoposti a tutela ai sensi dell'Art. 10 del D.Lgsa. 42/2004
- Edifici non sottoposti a tutela





UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA
AREA EX CASERMA PIAVE
VIA CRISTOFORO MORO, 7 - PADOVA

DECRETO DI VINCOLO ART. 10 D.LGS. 42/2004



SUSSISTENZA D' INTERESSE CULTURALE

Art. 10 comma 1 D. Lgs. Del 22 gennaio 2004, n. 42.

Come si evince dalla Notifica d'interesse culturale della Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Veneto del 7 maggio 2013 Prot. 008092, l'intero lotto risulta al Catasto Terreni sul foglio 101 con le particelle 24-63-64-65-66-68-69-72-73-74-76-77-79-80-81-100-106-107-111 e 121. Solo gli edifici identificati con le particelle 24-64-66-73-74-76-77-111-121 sono stati ritenuti meritevoli di tutela storico-artistica quindi, per ogni intervento di restauro, devono ottenere l'Autorizzazione di rito come previsto dall'art. 21 del D. Lgs 42\2004.

Modalità d'intervento

"...Il restauro è un'azione che ha come esito l'eventualità di incidere su un bene. Tale azione deve essere compatibile con la natura di quel bene e garantire quanto più possibile l'integrità materica, al fine di consentirne la valorizzazione dei suoi contenuti culturali."

Allegata alla notifica del 7 maggio 2013 troviamo solamente una Relazione Storico-Artistica con solo indicazioni storiche e nessuna modalità relativa ad un possibile intervento. Si potrebbe introdurre una nuova prassi metodologica che potrebbe essere quella di individuare e condividere con la Soprintendenza delle possibili **modalità di conservazione** al fine di trovare soluzioni legate alla natura del bene, al suo stato di consistenza e alle sue compatibili nuove funzioni. Questo strumento operativo dovrebbe, inoltre, accompagnare le nuove destinazioni d'uso a cui saranno sottoposti i manufatti architettonici e soprattutto la metodologia da adottare per l'inserimento, al loro interno, di nuovi impianti tecnologici. Lo sviluppo e l'evoluzione delle normative introducano continuamente nuovi obblighi, senza che essi siano accompagnati da precise distinzioni tra edifici esistenti e nuove costruzioni.

La convivenza nella struttura della Caserma Piave di manufatti architettonici con datazioni diverse di produzione architettonica ci induce ad individuare alcune elementi fissi su cui enucleare delle precise specificità come:

- i materiali costruttivi e le loro modalità di assemblaggio (strutture orizzontali e verticali) e coperture;
- tipi edilizi caratterizzanti l'impianto architettonico per datazione (ad es. la Cavallerizza, l'edificio conventuale ecc.);
- interventi di riqualificazioni realizzati in epoche precedenti;
- le trasformazioni necessarie per soddisfare le nuove esigenze abitative.

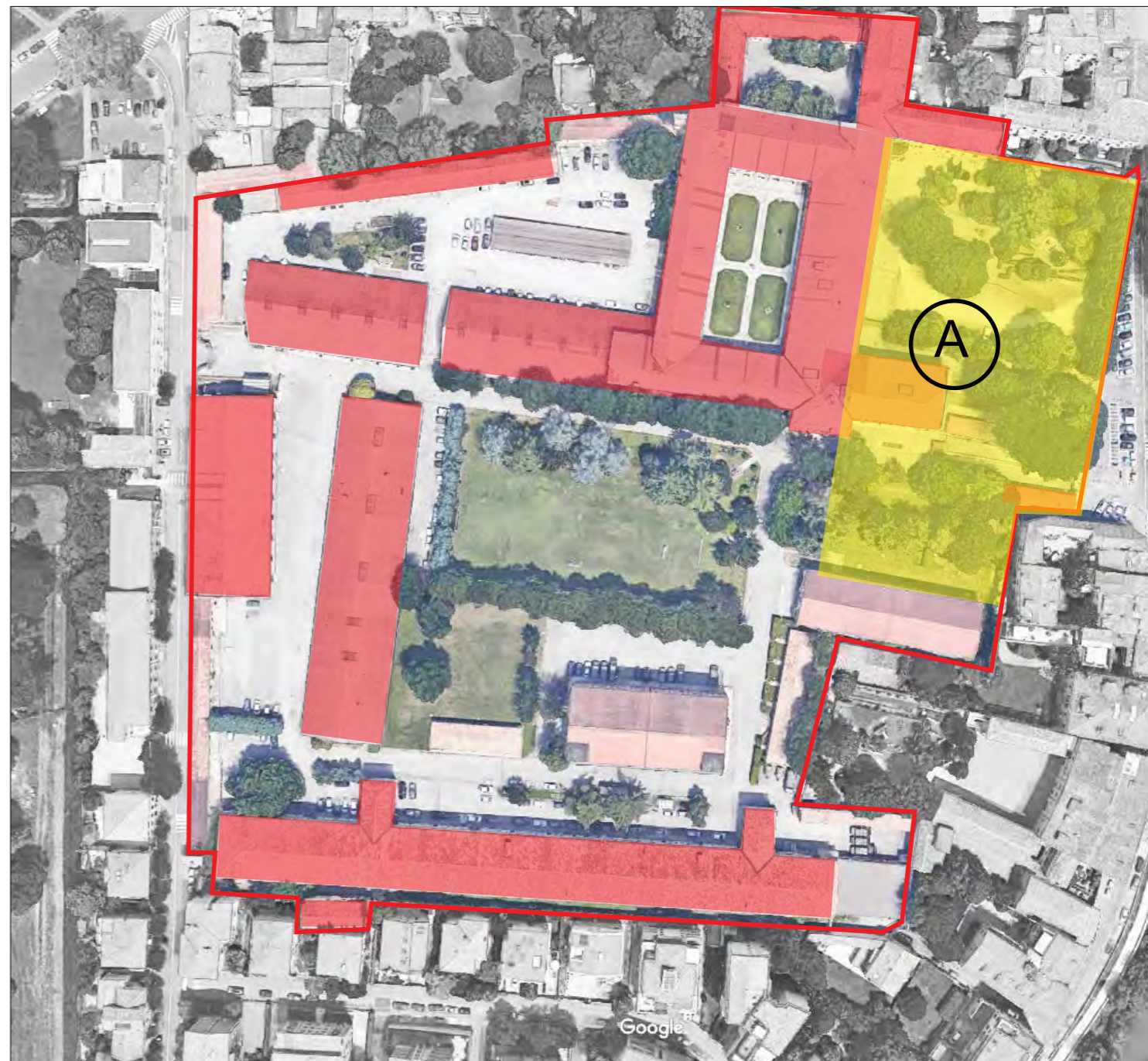
Relativamente alla possibilità di rimozione di volumi di epoca recente e l'eventuale loro recupero volumetrico è necessario comunque ottenere dalla Soprintendenza l'**Autorizzazione di un planivolumetrico**. All'uopo sarebbe necessaria un valutazione sul sedime in quanto l'area è soggetta a **rischio archeologico**.

Situazione archeologica

Nel merito non esistono valutazioni se non di carattere generale; le uniche indicazioni puntuali sono quelle evidenziate con sondaggi diagnostici nello studio di Monica Merotto Ghedini del 1992 per il volume "La Chiesa di Sant'Agostino in Padova", Padova, 1995. L'area indagata era limitata alla presenza del sedime della chiesa; già a quota di scavo a -40 cm. si ritrova la presenza abbondante di laterizio associato

a malta di calce.

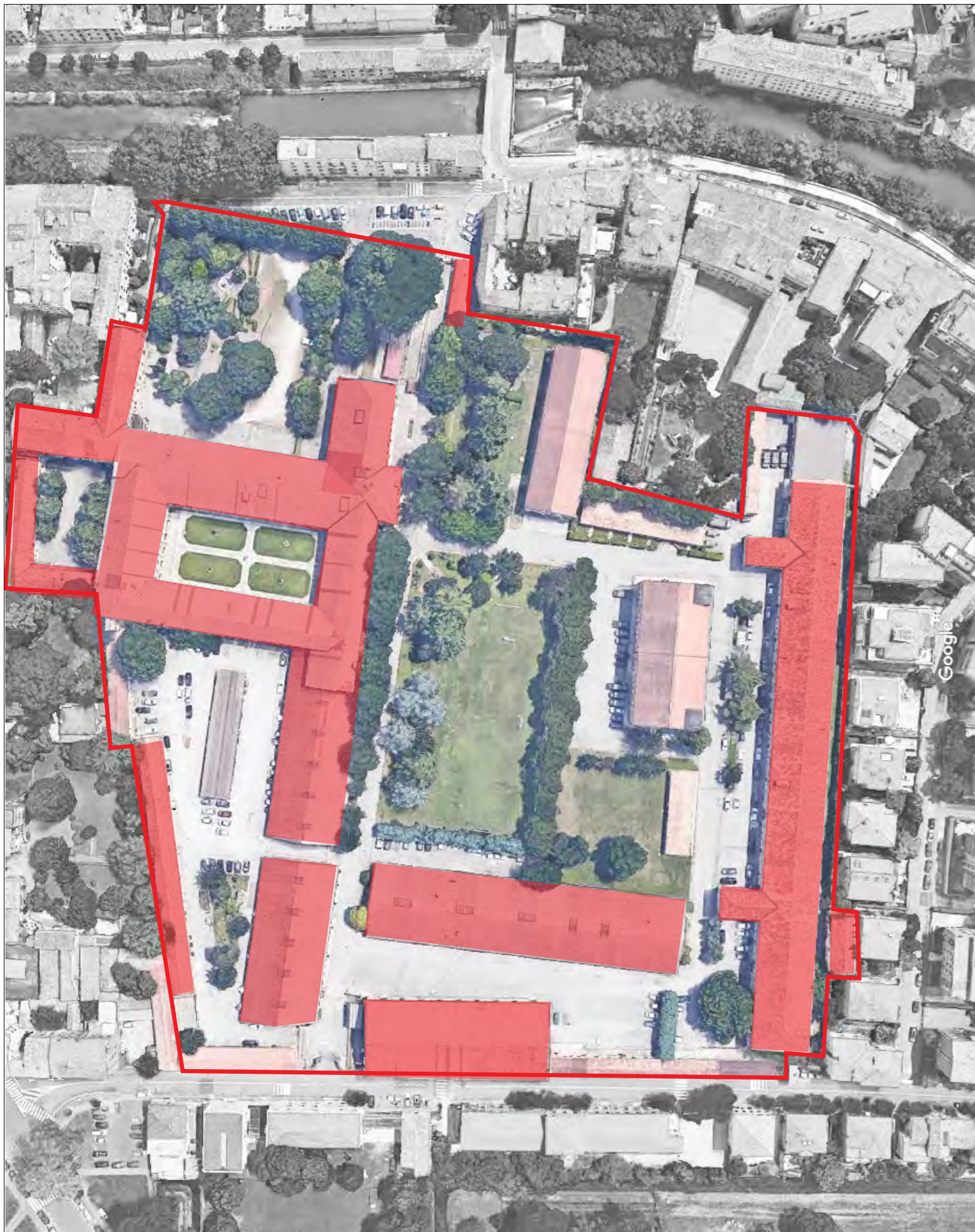
Sarebbe pertanto auspicabile non intraprendere interventi di scavo sull'area evidenziata come (A) nella planimetria allegata; sul restante sedime comunque è necessario procedere per eventuali scavi con una campagna mirata di sondaggi avendo sempre ben presente che ogni intervento dovrà essere del tipo "scavo assistito".



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA
AREA EX CASERMA PIAVE
VIA CRISTOFORO MORO, 7 - PADOVA

DECRETO DI VINCOLO ART. 10 D. LGS. 42/2004





■ Edifici sottoposti a tutela ai sensi dell'Art. 10 del D.Lgs. 42/2004


 Ministero per i Beni e le Attività
 Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI
DEL VENETO

MBAC-DR-VEN
DIR-UFF
0008092 07/05/2013
Cl. 34.07.07/5
Padova

Allegati: 1+1 Risposta al foglio del

Servizio N.

All' Esercito italiano
 Quinto reparto infrastrutture
 vicolo San Benedetto, 8
 35139 PADOVA
RACCOMANDATA A.R.



16/05
2

OGGETTO: PADOVA – Caserma Piave sita in via Cristoforo Moro, 7, censita catastalmente al C.F., foglio 9 - sezione F, particelle aggraffate 47 - 180 - 181 - 182 - 183 - 184 - 185 - 186 - 187 - 188 - 189 - 190 - 191 - 192 - 193 e 194 e al C.T., foglio 101, particelle 24 - 63 - 64 - 65 - 66 - 68 - 69 - 72 - 73 - 74 - 76 - 77 - 78 - 79 - 80 - 81 - 100 - 106 - 107 - 111 e 121, di proprietà dello Stato, in consegna al Quinto reparto infrastrutture dell'Esercito - Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, art. 10, comma 1.- NOTIFICA dell'interesse culturale.-

5° REPARTO INFRASTRUTTURE
 * 16 MAG 2013 *
 Prot. N. 5364

Al Comune
 via del Municipio, 1
 35122 PADOVA
RACCOMANDATA A.R.

Alla Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le province di Venezia, Belluno, Padova e Treviso
 VENEZIA

E p. c. Alla Soprintendenza per i beni archeologici del Veneto
 PADOVA

Alla Soprintendenza per i beni storici, artistici ed etnoantropologici per le province di Venezia, Belluno, Padova e Treviso
 VENEZIA

5° REPARTO INFRASTRUTTURE
 UFFICIO DI MANIO
 21 MAG 2013
 Prot. N. 5364

In allegato alla presente si trasmette un esemplare del provvedimento 7 maggio 2013 con il quale è stata accertata la sussistenza dell'interesse culturale nell'immobile di cui all'oggetto, per effetto del quale lo stesso viene definitivamente sottoposto alle disposizioni di cui alla parte seconda, titolo I, del sopraccitato d.lgs 42/04.

Si evidenzia che gli immobili in oggetto descritti ricadono in area soggetta a rischio archeologico, come comunicato dalla Soprintendenza per i beni archeologici del Veneto con nota prot. 139 del 3 gennaio 2013, allegata in copia alla presente.

La Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici provvederà alla trascrizione del provvedimento, successivamente all'acquisizione della relata di notifica.

Il Direttore regionale
(arch. Ugo SORAGNI)

MIC/CD
02/05/2013
PD PADOVA - Caserma Piave - DDG TRASM

Ca' Michel dalle Colonne - Cannaregio 4314 - Calle del Duca - 30121 VENEZIA - tel. +39 041 3420101 - fax +39 041 3420122
e-mail dr-ven@beniculturali.it - mbac-dr-ven@mailcert.beniculturali.it - www.veneto.beniculturali.it

Copia Decreto di Vincolo

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA
 AREA EX CASERMA PIAVE
 VIA CRISTOFORO MORO, 7 - PADOVA

DECRETO DI VINCOLO ART. 10 D. LGS. 42/2004





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL VENETO

IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

VISTO il decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 recante "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59";

VISTO il decreto legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 recante "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 recante "Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il decreto del Presidente della Repubblica 26 novembre 2007, n. 233 recante "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali", come modificato dal decreto del Presidente della Repubblica 2 luglio 2009, n. 91;

VISTO il decreto del Presidente del consiglio dei ministri 19 luglio 2012, con il quale è stato conferito all'arch. Ugo SORAGNI l'incarico di livello dirigenziale generale di Direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del Veneto;

VISTA la nota prot. 07/624/MD_E23659 del 10 aprile 2012, ricevuta il 13 aprile 2012, integrata, in data 19 dicembre 2012, dalla nota prot. 07/2222/MD_E23659 del 14 dicembre 2012, con la quale il Quinto reparto infrastrutture dell'Esercito di Padova ha chiesto, ai sensi dell'art. 12 del d.lgs 42/04, la verifica dell'interesse culturale nel seguente immobile:

| | |
|------------------|---|
| denominazione | COMPENSORIO PIAVE |
| provincia di | PADOVA |
| comune di | PADOVA |
| proprietà | DELLO STATO, IN CONSEGNA AL QUINTO REPARTO INFRASTRUTTURE DELL'ESERCITO DI PADOVA VIA CRISTOFORO MORO, 7 |
| sito in | |
| distinto al C.F. | foglio 9 - sezione F, particelle aggraffate 47 - 180 - 181 - 182 - 183 - 184 - 185 - 186 - 187 - 188 - 189 - 190 - 191 - 192 - 193 e 194; |
| al C.T. | foglio 101, particelle 24 - 63 - 64 - 65 - 66 - 68 - 69 - 72 - 73 - 74 - 76 - 77 - 78 - 79 - 80 - 81 - 100 - 106 - 107 - 111 e 121; |
| confinante con | foglio 101 (C.T.), particelle 335 - 337 - 10 - 19 - 23 - 43 - 45 - 48 - 50 - 51 - 67 - 279 - 266 - 90 - 97 - 101 - 112 - 133 - 129 - 370 - 366 - 126 - 367 - 124 - 123 - 122 - 368 e 369 - via Cristoforo Moro (via Nicolò Orsini) e Riviera Paleocapa; |



Ca' Michiel dalle Colonne - Cannaregio 4314 - Calle del Duca - 30121 VENEZIA - tel. +39 041 3420101 - fax +39 041 3420122
e-mail dr-ven@beniculturali.it - mbac-dr-ven@mailcert.beniculturali.it - www.veneto.beniculturali.it

1/2

VISTO il parere della Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le province di Venezia, Padova, Belluno e Treviso, espresso con nota prot. 10789 del 23 aprile 2013;

VISTO il parere della Soprintendenza per i beni archeologici del Veneto, espresso con nota prot. 139 del 3 gennaio 2013;

RITENUTO che l'immobile come di seguito descritto:

| | |
|------------------|---|
| denominazione | CASERMA PIAVE |
| provincia di | PADOVA |
| comune di | PADOVA |
| proprietà | DELLO STATO, IN CONSEGNA AL QUINTO REPARTO INFRASTRUTTURE DELL'ESERCITO DI PADOVA VIA CRISTOFORO MORO, 7 |
| sito in | |
| distinto al C.F. | foglio 9 - sezione F, particelle aggraffate 47 - 180 - 181 - 182 - 183 - 184 - 185 - 186 - 187 - 188 - 189 - 190 - 191 - 192 - 193 e 194; |
| al C.T. | foglio 101, particelle 24 - 63 - 64 - 65 - 66 - 68 - 69 - 72 - 73 - 74 - 76 - 77 - 78 - 79 - 80 - 81 - 100 - 106 - 107 - 111 e 121, |
| confinante con | foglio 101 (C.T.), particelle 335 - 337 - 10 - 19 - 23 - 43 - 45 - 48 - 50 - 51 - 67 - 279 - 266 - 90 - 97 - 101 - 112 - 133 - 129 - 370 - 366 - 126 - 367 - 124 - 123 - 122 - 368 e 369 - via Cristoforo Moro (via Nicolò Orsini) e Riviera Paleocapa, |

presenta l'interesse culturale di cui all'art. 12 del citato d.lgs. 42/2004, per i motivi contenuti nella relazione storica artistica allegata

DECRETA

L'immobile denominato CASERMA PIAVE, sito nel comune di Padova, come identificato in premessa, è dichiarato di interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto decreto legislativo.

Le planimetrie catastali e la relazione storica artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente decreto sarà trascritto presso l'Agenzia del Territorio - Servizio Pubblicità Immobiliare - a cura della competente Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali, di cui all'articolo 16 del d.lgs 42/04.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al Tribunale amministrativo regionale a norma del decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Venezia, 7 maggio 2013

Il Direttore regionale
(arch. Ugo SORAGNI)



2/2

Ca' Michiel dalle Colonne - Cannaregio 4314 - Calle del Duca - 30121 VENEZIA - tel. +39 041 3420101 - fax +39 041 3420122
e-mail dr-ven@beniculturali.it - mbac-dr-ven@mailcert.beniculturali.it - www.veneto.beniculturali.it





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL VENETO

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI VENEZIA, PADOVA, BELLUNO E TREVISO

Comune di PADOVA
"Caserma Piave"

RELAZIONE STORICO-ARTISTICA

Proprietà: Stato – in consegna al Quinto Reparto Infrastrutture dell'Esercito
C.T. Foglio 101 Particelle 24, 63, 64, 65, 66, 68, 69, 72, 73, 74, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 100, 106, 107, 111, 121

Parte degli immobili costituenti il complesso denominato *Caserma Piave* è in realtà ciò che resta del compendio di origini medievali denominato Chiesa e Monastero di Sant'Agostino, situato all'interno della fascia ricompresa tra la perimetrazione della cinta muraria trecentesca, cosiddetta Carrarese, e quella veneziana della città di Padova, un lato affacciato su Riviera Paleocapa, l'altro sull'attuale via Cristoforo Moro, proprio di fronte al Bastione San Giovanni; la Caserma, in particolare, sorge sull'area contigua al sito che fino ai primi dell'Ottocento ospitava l'antica chiesa di Sant'Agostino.

Le vicende storiche dei beni oggetto di verifica sono per certi versi analoghe al destino di tanti immobili la cui sorte è stata decisa dopo le soppressioni napoleoniche, per altri versi invece risalgono ad eventi peculiari e degni di menzione.

La chiesa di Sant'Agostino fu consacrata solennemente dal cardinale Niccolò Boccassino, poi papa Benedetto XI, nel 1303 (stesso anno di consacrazione della Cappella Scrovegni) e ampliata e rinnovata con fondi comunali; la chiesa di Sant'Agostino era definita dal Da Nono attorno al 1330 "il grande tempio dei Frati Predicatori", con "tre lunghe navate coperte da volte portate da dodici colonne in trachite di tale diametro che a fatica due uomini potevano abbracciarne una" ed "una tra le superbe realizzazioni del buon governo comunale", sebbene il cantiere fosse stato diretto dai Domenicani: si racconta che il progetto fu approvato dal Consiglio Maggiore previo esame degli esperti del Comune, i quali fecero il calcolo presumibile della spesa del lavoro che il Comune voleva assumere. L'ampliamento della chiesa fu deciso dai frati Domenicani per competere con la grandiosità della basilica "rivale" di Sant'Antonio, l'altro grande polo religioso retto dai Francescani (che nel 1263 ritrovano la "Lingua incorrotta del Santo", e toccano quindi punte altissime di devozione) e per esprimere la non minore potenza del loro Ordine e della loro Scuola Teologica. La devozione dei padovani per l'Ordine Domenicano non doveva essere inferiore a quella per i Minori francescani, se nel 1302 il vescovo di Padova Ottobono, insieme ad un'ambasceria del Comune a cui partecipano anche Albertino Mussato e Rolando da Piazzola, si reca a Roma per denunciare gli inquisitori francescani delle diocesi di Padova e Vicenza, denuncia che si conclude con la rimozione di essi da parte di Bonifacio VIII dal Tribunale dell'Inquisizione e l'elezione a nuovi inquisitori di due Domenicani, evento che da allora in poi venne ricordato ogni anno con processione solenne a Sant'Agostino fino all'epilogo ottocentesco.

Monica Merotto Ghedini, nel suo volume dedicato alla chiesa scomparsa (Merotto Ghedini, *La chiesa di Sant'Agostino in Padova*, Padova, 1995) un tempo situata nel piazzale antistante all'attuale caserma Piave, ci descrive un edificio lungo circa 90 metri contro 26,5 di larghezza, non orientato; Cesira Gasparotto stima addirittura 109 metri – la lunghezza del Duomo, e grosso modo anche quella del Santo –), in una tipica pianta cistercense, con a fianco gli edifici conventuali; l'alzata ci è noto da un'incisione del Settecento e da un acquerello dell'epoca della demolizione, ambedue raffiguranti un grande manufatto in cui motivi architettonico-decorativi gotici erano innestati su un substrato romanico-lombardo, tutto a mattoni a vista. La Merotto Ghedini definisce la chiesa "pantheon degli uomini illustri": vi erano sepolti i Buzzaccarini nella loro cappella gentilizia; i Da Carrara, benefattori della fondazione

AR / FDR / MCB_padova_caserma_piave_relazione



Palazzo Soranzo Cappello – S.Croce 770 - 30135 Venezia - Tel. 041/2574011 - Fax 041/2750288 - e-mail: sbap-vebpt@beniculturali.it - mbac-sbap-vebpt@mailcert.beniculturali.it

1/5

Padova_Caserma Piave_RELAZIONE



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL VENETO

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI VENEZIA, PADOVA, BELLUNO E TREVISO

domenicana: le arche di Ubertino e di Jacopo sono ora custodite agli Eremitani; vi erano affreschi del Guariento e tante altre opere d'arte, per la descrizione delle quali si rimanda alle opere citate (due statue del portale sono ora al Museo Civico). Nel XIV secolo nel convento dei Domenicani vi era una delle più importanti biblioteche allora esistenti in Europa, distrutta nel 1332 a causa di un incendio.

Il decreto in data 28 luglio 1806, emanato da Eugenio Napoleone in conformità alle disposizioni imperiali dell'8 giugno 1805 e 24 e 30 marzo 1806, ordina una prima soppressione di monasteri mediante la concentrazione di alcuni in altri che sono conservati. Il Monastero di Sant'Agostino viene chiuso e i religiosi trasferiti in Sant'Eufemia a Verona e in San Nicolò a Treviso. Il 12 maggio del 1810 viene emanato il decreto di soppressione di tutti gli ordini e le confraternite religiose. Dal 1806 comincia la spoliazione della chiesa, passata al Demanio e trasformata in caserma, poi in deposito di fieno (1813). Nel 1806 il convento ospita le truppe della fanteria francese, nel 1807 nella sede sono accartierate le truppe russe di stanza a Padova. Tuttavia il tempio conservava ancora intatta la propria struttura né fatiscente né pericolante: la demolizione, compiuta a seguito decreto imperiale del 1819, secondo Cesira Gasparotto fu a scopo di lucro e per ottenere uno spazio libero davanti all'ospedale militare (nosocomio poi trasferito a San Giovanni da Verdara, dove si trova tuttora): le pietre furono vendute al Comune per la costruzione del nuovo Macello, l'attuale liceo artistico Selvatico, le colonne dell'edificio sembrano essere infatti quelle di Sant'Agostino. Forse è in un'antica e mai sopita rivalità tra i due poli religiosi che si potrebbe ricercare una tra le ragioni del destino incomprensibile di questa testimonianza storica e architettonica perduta per sempre: probabilmente, nel tempo, l'Ordine domenicano scelse (o fu costretto a scegliere) definitivamente Treviso ed abbandonare Padova, non si spiegherebbe altrimenti il motivo per cui la soppressione napoleonica degli ordini nulla ha comportato per Sant'Antonio, o Santa Giustina, ed è stata invece la rovina per Sant'Agostino, al di là delle attribuzioni di responsabilità date dagli studiosi agli Austriaci per la demolizione dell'opera.

Giuseppe Toffanin nel suo *Cento chiese padovane scomparse* scrive: "La più grave - ed incredibile - perdita al patrimonio religioso ed artistico padovano fu la Basilica di sant'Agostino" (Toffanin, *Cento chiese padovane scomparse*, Padova, 1988, p.25), Cesira Gasparotto, nel suo lavoro sulla chiesa ed il convento di Sant'Agostino, parla di "gravissima perdita al patrimonio artistico nazionale" e citando il Selvatico "l'edificio sacro medievale più importante dopo la chiesa del Santo in Padova" (Gasparotto, *Il convento e la chiesa di Sant'Agostino dei Domenicani in Padova*, Firenze, 1967).

Con la dominazione austriaca il convento dei domenicani che ospitava l'ospedale militare fu ampliato aggiungendo una serie di edifici per la cavalleria all'interno dell'area che fu delimitata da un muro di cinta. Nel 1866 la caserma divenne Regia Caserma intitolata al Principe Amedeo. L'avvicendamento dei reparti ed i numerosi rifacimenti e ristrutturazioni non hanno cancellato l'impronta caratteristica che si ritrova ancora oggi in alcuni edifici: le scuderie, la cavallerizza, gli abbeveratoi in marmo. L'attuale denominazione "Caserma Piave" deriva dall'eroica resistenza delle Forze Armate Italiane sul fiume Piave durante il primo conflitto mondiale. Nel corso del settimo decennio del XX secolo parte dell'originaria caserma ottocentesca fu adibita a Circolo Sottufficiali di Presidio. Nel primo dopoguerra e fino agli anni Sessanta parte della caserma ha ospitato gli alloggi per le famiglie dei militari di carriera.

La mappa settecentesca redatta da Giovanni Valle nel 1784 ed i catasti storici (redatti in età Napoleonica – 1815 - e Austriaca) documentano le fasi storiche del compendio: nella mappa del 1784 e nel catasto Napoleonico del 1815 possiamo osservare la planimetria della chiesa con affiancata, in aderenza, una parte di monastero non più esistente composta da due corpi di fabbrica che formano, con la parete sud della chiesa stessa e con la parte di monastero che invece è stata conservata, un chiostro di forma quadrata. Nei due catasti austriaci successivi (1845 e 1852) si nota l'esito delle demolizioni: in luogo di chiesa e chiostro, un grande piazzale vuoto.

AR / FDR / MCB_padova_caserma_piave_relazione



Palazzo Soranzo Cappello – S.Croce 770 - 30135 Venezia - Tel. 041/2574011 - Fax 041/2750288 - e-mail: sbap-vebpt@beniculturali.it - mbac-sbap-vebpt@mailcert.beniculturali.it

2/5

Padova_Caserma Piave_RELAZIONE



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL VENETO

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI VENEZIA, PADOVA, BELLUNO E TREVISO

L'epoca di realizzazione dei manufatti si può quindi dedurre dalla comparazione planimetrica tra le mappe ottocentesche e quelle attuali: sino alla metà dell'Ottocento sono presenti soltanto gli *Edifici* contraddistinti, nella planimetria allegata (denominata "Documentazione grafica descrittiva dello Stato di fatto del complesso"), dai numeri 1 - 2 - 3 e 4 ed inoltre dal numero 18, denominato nella mappa del Valle "Quartiere dei soldati di cavalleria", mentre gli edifici restanti sono senz'altro successivi, realizzati tra la seconda metà dell'Ottocento ed il Novecento.

Il nucleo originario del convento di Sant'Agostino, ora denominato *Edificio 1 - Palazzina Comando* (censito al mappale 66 parte) si presenta quale austero edificio a corte, a due piani, organizzato attorno ad un ampio chiostro rettangolare in cui un intervento di consolidamento novecentesco ha parzialmente tamponato le arcate riducendole in senso dimensionale e rinforzando ogni campata con un tirante agganciato ad una piastra metallica (probabilmente per problemi statici dovuti all'esilità delle colonne lapidee in rapporto all'ampiezza delle luci libere); la modifica non ha alterato comunque il carattere del compendio, la cui impostazione è ancora chiaramente visibile percorrendo il portico dalle volte a crociera impostate tra gli intercolumni, dove si affacciano stanze illuminate da finestre protette da grate talvolta accessibili tramite porte di dimensioni esigue. La pavimentazione del porticato è in parte asfaltata, in parte piastrellata ed in parte in pietra. Al centro del chiostro, suddiviso in quadranti da una pavimentazione a ciottolato decorata con un motivo a losanghe, possiamo osservare un bel pozzo elevato su una base rialzata di due gradini, con la vera sagomata dalla modanatura composita, affiancato da due colonne con capitelli stilizzati e coronato da un architrave modanato anch'esso con la parte centrale arcuata.

Il passaggio tra il chiostro sopra descritto e quello anticamente presente in aderenza alla parete ovest della chiesa, (che rappresentava anche la parete occidentale del chiostro stesso) del quale si conserva la propaggine orientale dell'*Edificio 1*, è documentato da un elemento architettonico tuttora esistente - seppur modificato - e localizzato al centro della facciata verso Riviera Paleocapa, elemento che interrompe la continuità della cornice marcapiano: quattro colonne su di un basamento rialzato sormontate da una trabeazione che a sua volta doveva forse essere coronata da un'iscrizione; in luogo del varco c'è ora un tamponamento finestrato ai lati e cieco al centro.

I corpi di fabbrica dell'antico convento sono caratterizzati da un'alternanza di porte con sopra-luce e finestre con grate a piano terra, da una teoria molto regolare di finestre rettangolari a piano primo. Gli ingressi esterno ed interno si evidenziano per la conformazione ad arco a tutto sesto. L'accesso al piano superiore, in cui si trovano per lo più uffici, avviene da due scale principali contrapposte. Al primo piano è presente un piccolo locale adibito a museo.

All'interno di uno dei locali a piano terra è ancora presente un'opera realizzata nel 1300 dal celebre pittore padovano Guariento di Arpo, raffigurante due angeli oranti verso una figura aureolata della quale è conservata solo la parte sommitale dell'aureola e del volto. Le scene agostiniane che Guariento rappresenta derivano forse da immagini medioevali sconosciute: probabilmente egli eseguì il ciclo seguendo lo schema di un programma iconografico sostenuto dagli Eremitani di sant'Agostino giunti a Padova nel 1237 e che nel 1264 avevano eretto il presbiterio e il coro della chiesa. Gli episodi che dipinse furono ripresi per tutto il XIV sec. nell'Italia intera senza significative variazioni. Sulla parete di destra vi erano due scene raffiguranti l'una dei monaci nell'esercizio di una professione e l'altra papa Alessandro IV che riunisce le diverse congregazioni di regola agostiniana nell'Ordine degli Eremitani.

A fianco dell'edificio a corte, sul lato nord, troviamo due edifici disposti ad "L" (*Edifici 2 - 3 e 4*) che vanno a formare un cortiletto interno (censiti ai mappali 24 e 66 parte): ambedue risultano presenti in cartografia già nel 1815 con la medesima sagoma, mentre nella pianta del Valle l'ingombro è leggermente diverso. Il primo di essi, affacciato sulla Riviera, occupa, come attestato dal Valle, in corrispondenza del corpo di fabbrica che si allunga verso la Riviera stessa il sito della piccola chiesa di San Pietro, sede di confraternita intorno al 1323 e demolita nel 1855: ulteriori

AR / FDR / MCB_padova_caserma_piave_relazione



Palazzo Soranzo Cappello - S.Croce 770 - 30135 Venezia - Tel. 041/2574011 - Fax 041/2750288 - e-mail: sbap-vebot@beniculturali.it - mbac-sbap-vebot@mailcert.beniculturali.it

3/5

MODULARIO
B.C. - 253



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL VENETO

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI VENEZIA, PADOVA, BELLUNO E TREVISO

studi potrebbero approfondire se il manufatto attuale conservi o meno tracce dell'ex chiesetta, descritta da Toffanin nel 1988 (G.Toffanin, *Cento chiese padovane scomparse*, Padova, 1988, pp.154-155). Il fabbricato attuale, a due piani, mostra forometrie regolari, tetto a due falde, fascia marcapiano. Ospitava il circolo sottufficiali. Il secondo edificio ad L, ad un piano fuori terra e copertura a falda singola, fa parte dei locali appartenuti al monastero dei Domenicani, probabilmente un tempo adibito a stanze di servizio.

In continuità e in aderenza al braccio sud dell'antico convento troviamo l'edificio identificato come *Edificio 6* (mappale 66 parte): si tratta di un fabbricato a pianta rettangolare, ad un piano fuori terra con accesso da due lati. La struttura è in muratura piena portante con copertura in legno a falda spiovente ed aggettante sui due lati lunghi, raccordata ai prospetti esterni da barbacani in legno poggianti su mensole in pietra; la destinazione originale a scuderia si evince dagli anelli per legare i cavalli ancora visibili in corrispondenza delle facciate, scandite da un disegno molto regolare che alterna le finestre agli ingressi e caratterizzate da un basamento in mattone a vista. L'edificio è adibito ora in parte a magazzini, in parte ad uffici ed in parte a falegnameria. Separato dal precedente corpo di fabbrica tramite un piccolo passaggio e perfettamente allineato con esso troviamo l'*Edificio 11* (mappale 74): fabbricato ad un piano fuori terra con accesso da due lati, fortemente simile al precedente: anche qui si nota la presenza degli anelli per legare i cavalli. L'edificio ospita ora uffici. Disposto invece in senso perpendicolare agli edifici 6 ed 11 troviamo l'*Edificio 16*, (mappale 77) dalle medesime caratteristiche dei precedenti, che ospita la mensa e la cucina.

All'interno dell'area dell'attuale caserma troviamo un edificio denominato "cavallerizza" (*Edificio 14*, mappale 76). Questa tipologia edilizia nasce nella seconda metà dell'Ottocento per l'addestramento dei cavalli e dei cavalieri, pertanto doveva avere dimensioni adeguate all'addestramento dei cavalli secondo modelli di andatura diversi. La copertura a tetto era sorretta da imponenti capriate composte, di tipo palladiano. Grandi finestre inserite nelle pareti perimetrali garantivano l'idonea illuminazione naturale per gli esercizi equestri. Una tribuna sopraelevata per gli spettatori era disposta sul lato breve, a ovest, nel mezzo del quale si apriva il passaggio di ingresso. Sulla sinistra era collocata la scuderia di sosta, sulla destra i locali di servizio e la scala collegata al piano superiore destinato a magazzino. Gli spazi su due piani all'interno dell'edificio sono stati ricavati mediante strutture in acciaio. Le facciate sono caratterizzate da ampie finestre delimitate da una cornice in bugnato come i portoni di ingresso disposti sui tre lati; i fianchi laterali sono inoltre ingentiliti da una bella cornice di gronda a peducci. La copertura a due falde forma sui lati corti due timpani ribassati con oculo centrale.

Altro edificio singolare, già ricompreso nella mappa settecentesca del Valle e denominato *Quartiere dei soldati di cavalleria* è il lunghissimo fabbricato denominato *Edificio 18* (porzione del mappale 111 del C.T.): edificio a due piani fuori terra in muratura portante con tetto a due falde. La facciata principale è interrotta da due piccoli corpi di fabbrica collegati al primo piano e con un passaggio coperto al piano terra ed è scandita dalla disposizione regolare delle aperture decorate da cornici a contrasto col colore dell'intonaco che proseguono oltre l'architrave andando a formare idealmente il disegno di una monofora gotica. La morfologia e la posizione dei corpi di fabbrica aggettanti rispetto al prospetto nord del fabbricato principale sono documentate in una mappa catastale datata al XVIII secolo (*Libro de' tutti li campi del reverendo Monastero de Santo Augustino*. Carlo Mazi, rappresentazione del sito conventuale di Sant'Agostino, 1737, Vicenza, Biblioteca Civica Bertoliana). L'edificio ospita alloggi, la buvette e locali con altre destinazioni; alcune parti sono inagibili.

A confine verso nord coi mappali 337 - 10 esiste un fabbricato lungo e stretto, denominato *Edifici 8 - 10* (mappale 64): a pianta rettangolare e con caratteristiche forometriche improntate a simmetria compositiva, presenta una copertura a capriate lignee, le cui catene sono poste in corrispondenza delle lesene in mattoni che movimentano i prospetti

AR / FDR / MCB_padova_caserma_piave_relazione



Palazzo Soranzo Cappello - S.Croce 770 - 30135 Venezia - Tel. 041/2574011 - Fax 041/2750288 - e-mail: sbap-vebot@beniculturali.it - mbac-sbap-vebot@mailcert.beniculturali.it

4/5

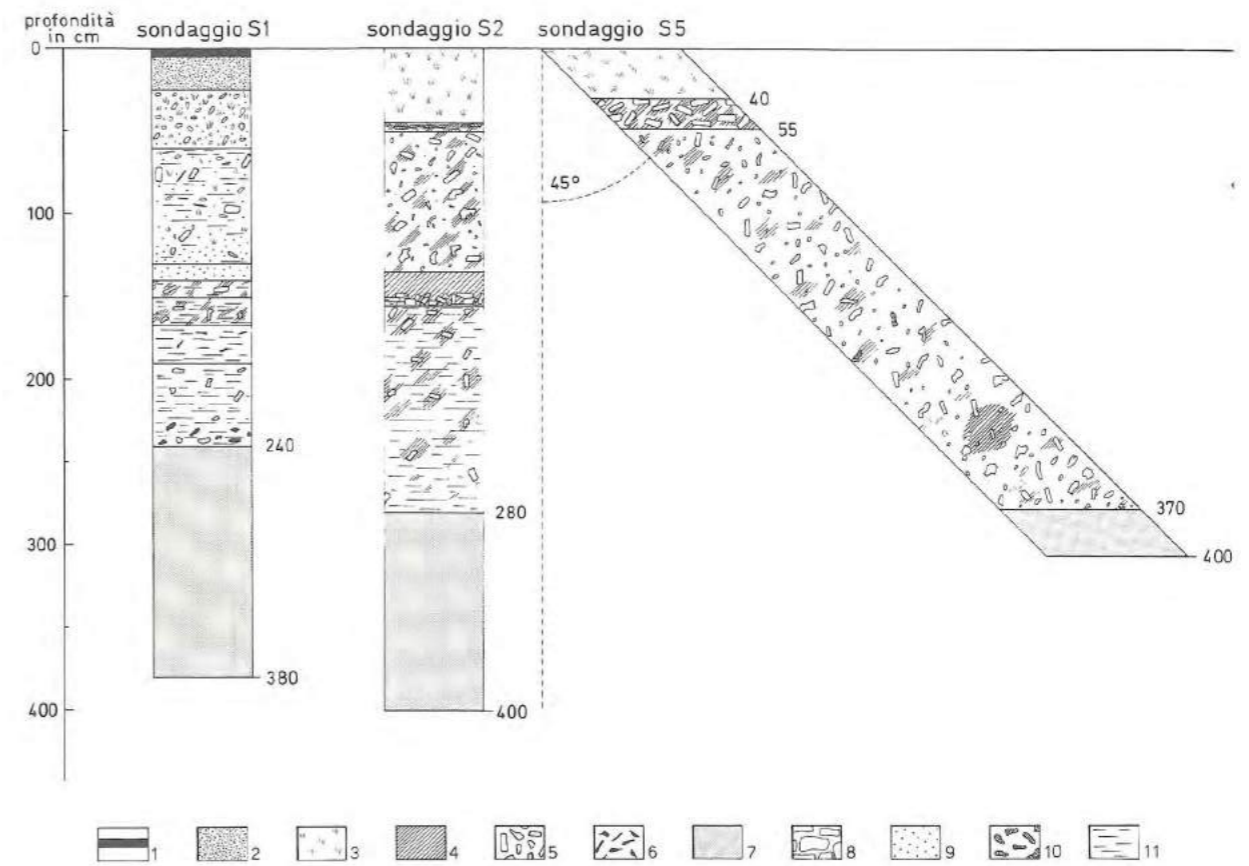
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA
AREA EX CASERMA PIAVE
VIA CRISTOFORO MORO, 7 - PADOVA

DECRETO DI VINCOLO ART. 10 D. LGS. 42/2004

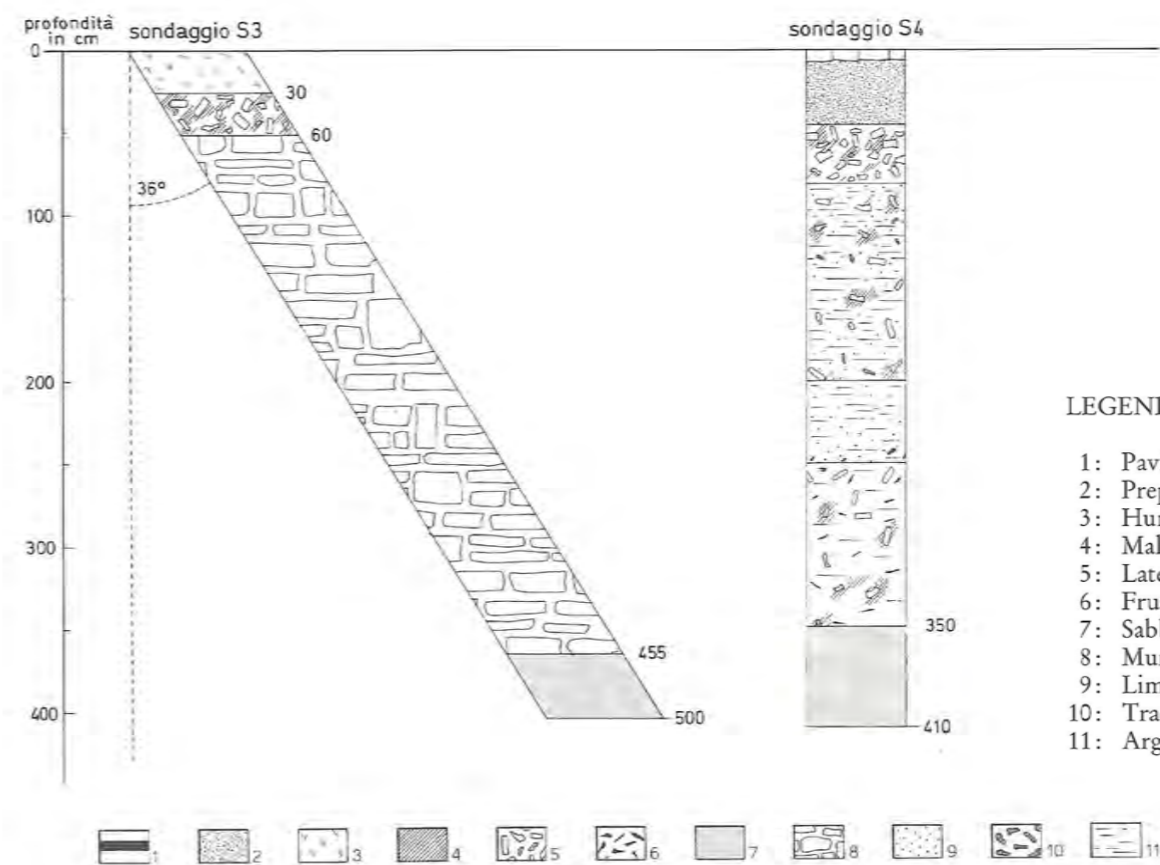




Caserma Piave (già convento di Sant'Agostino)
Indicazione dei punti ove sono stati eseguiti i sondaggi geognostici



Sequenze stratigrafiche relative ai sondaggi geognostici S1, S2, S5



LEGENDA STRATIGRAFIE

- 1: Pavimentazione in asfalto
- 2: Preparazione per pavimentazione
- 3: Humus vegetale
- 4: Malta in nuclei isolati
- 5: Laterizio
- 6: Frustoli carboniosi
- 7: Sabbie fini
- 8: Muratura compatta
- 9: Limo
- 10: Trachite in frammenti
- 11: Argille

Sequenze stratigrafiche relative ai sondaggi geognostici S3, S4